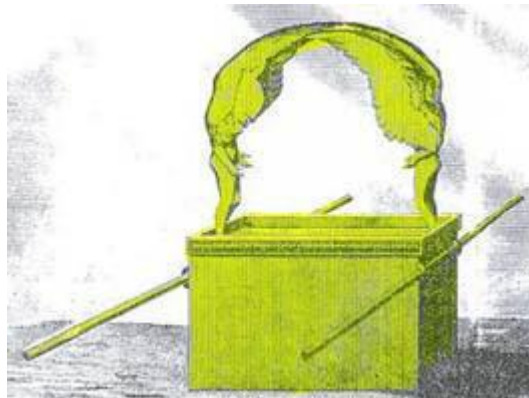


IL PERCORSO DELL'UOMO NEL SANTUARIO DI MOSÈ COME IL CAMMINO DELLA NOSTRA VITA

di Renzo Ronca – Giugno 2012 – (agg. 25-5-20)



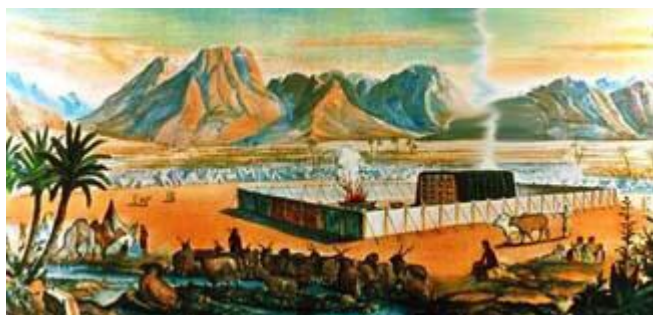
Fascicolo non commerciabile, senza fini di lucro, scritto per il solo studio personale dalla
"Piccola Iniziativa Cristiana" non profit – Bollettino "Il Ritorno"
e-mail: mispic2@libero.it - sito: www.ilritorno.it

INDICE

Tabernacolo - Santuario

SCHEMA SEMPLICE DEL SUBLIME TABERNACOLO EBRAICO	3
LE VARIE FASI DEL CAMMINO VERSO DIO - IL VIAGGIO NEL DESERTO	6
OBIETTIVO DI ISRAELE NEL DESERTO E OBIETTIVO DEL CREDENTE OG – 4-5-18 [pagina inserita successivamente].....	9
"MI FACCIANO UN SANTUARIO.."	14
IL VIAGGIO VERSO DIO	15
IL CORTILE DEL SANTUARIO - ACCENNO GENERICO AL PERCORSO ESTERNO	17
INGRESSO DEL SANTUARIO – L’UNICA PORTA	20
ENTRANDO NEL CORTILE	22
OFFERTE E SACRIFICI NEL CORTILE DEL SANTUARIO - E’ IL PECCATORE CHE UCCIDE L’ANIMALE	24
IL PERCORSO	27
ALTARE DI RAME o dei sacrifici o degli olocausti - da Esodo 27	29
LA CONCA DI RAME	33
NOI, TEMPIO DI DIO	36
TABERNACOLO - ORO E ARGENTO: FEDE E REDENZIONE	38
IL CANDELABRO	40
ALTARE DEI PANI o tavola di presentazione	43
ALTARE DEI PROFUMI	45
LA CORTINA (TENDA O VELO DI SEPARAZIONE)	47
ARCA E IL SUO COPERCHIO o PROPIZIATORIO	50
<u>Conclusioni</u>	
SANTUARIO – CONCLUSIONI 1	53
IL SIGNORE E' ANCORA PRESENTE COME NEL SANTUARIO - E NOI A CHE PUNTO SIAMO? – CONCLUSIONI 2	57

SCHEMA SEMPLICE DEL SUBLIME TABERNACOLO EBRAICO



Riassunto Pag precedenti:

- 1- - **I COMANDAMENTI DI DIO LIMITANO LA NOSTRA LIBERTÀ?** – dove abbiamo parlato di recinti protettivi per la nostra vita, come la legge di Dio, che non limita la nostra libertà ma anzi la difende;
- 2- **QUANDO SPOSTIAMO I CONFINI DEL PROGETTO DI DIO** - Inflazionare la Bibbia, “correggerla”, “migliorarla”, si può? – dove abbiamo visto i rischi che corriamo quando spostiamo i confini che Dio ha stabilito;
- 3- **LA SOFFERTA CONDIZIONE DELL’UOMO SPIRITUALE E TERRENO** – dove, supponendo di aver accolto il senso del recinto protettivo, abbiamo visto l’impegnativa condizione umana nello spazio che l’Eterno gli ha riservato.

Proseguiamo adesso il nostro **percorso per comprendere in modo semplice gli spazi riservati di Dio, la Sua manifestazione, il rapporto con l’uomo e come applicarli nella nostra persona, nella vita di tutti i giorni.**

Ci riferiremo, con una modestissima rivisitazione, al “santuario-tabernacolo”, ovvero al luogo centrale in cui tra gli Ebrei antichi avveniva il culto religioso^[1].

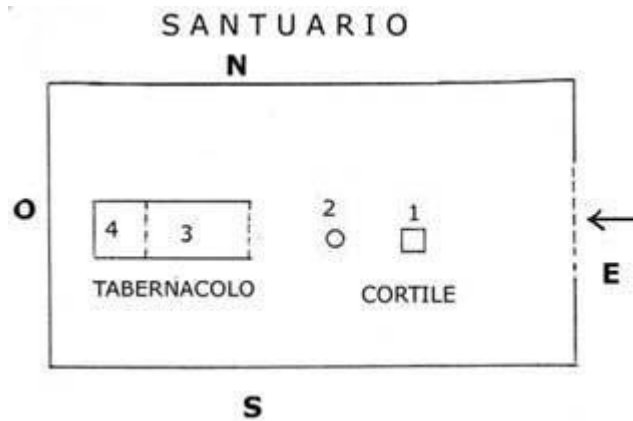
Che cosa sono il santuario e il tabernacolo:

Tabernacolo: Presso gli antichi Ebrei, **il santuario smontabile e portatile eretto per ordine di Mosè, nel quale erano conservate le tavole della Legge e altri oggetti sacri.** Fino alla costruzione del tempio di **Gerusalemme**, era l’unico luogo di culto ufficialmente riconosciuto. Consisteva in un recinto rettangolare delimitato da tendaggi, con un ingresso verso E; al centro si trovava il t. propriamente detto, la tenda sacra, divisa da un velo in due parti: il ‘**Santo**’, in cui si trovavano la mensa dei pani di proposizione, il candelabro e l’altare dei profumi, e il ‘Santissimo’ o ‘Santo dei Santi’, che, contenendo l’arca dell’alleanza, era concepito come dimora di Dio. (Enc, Treccani)

In modo più preciso il santuario era tutto il recinto comprensivo dell’altare di bronzo, della conca di rame e del **tabernacolo propriamente detto**; il tabernacolo era come una tenda

rettangolare, divisa all'interno in due parti: un "Luogo Santo" (2/3 dello spazio della tenda) e da un "Luogo Santissimo" (1/3 dello spazio). (vedi fig. 1, 2, 3).

fig.1



- 1) Altare di bronzo con sopra una grata di rame;
- 2) Conca di rame;
- 3) Luogo Santo;
- 4) Luogo Santissimo.

fig.2

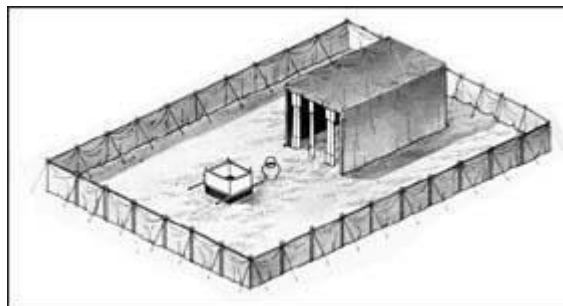


Fig. 3



Perché è importante? A cosa serviva/serve ?

Nell'attività dei sacerdoti, nel percorso del peccatore che veniva a portare le sue offerte, nella spiegazione simbolica degli oggetti sacri, in tutto questo movimento è **la raffigurazione simbolica e pratica della presenza di Dio tra gli uomini; è il progetto di Dio per la salvezza dell'uomo.** *“E mi facciano un santuario perch'io abiti in mezzo a loro” (Esodo 25:8).* Attraverso il santuario l'uomo aveva la possibilità di ritrovare la giusta relazione con l'Eterno che gli permetteva una vita di pace e benedizioni.

Ragionando per estensione è il contrario dell'allontanamento dall'Eden. Se l'uomo infatti, ingannato dal serpente, aveva perso il paradiso, attraverso il progetto/percorso del santuario poteva riavvicinarsi a Dio, ritrovare la strada per essere di nuovo accolto.

Dio stesso si riavvicina alla sua creatura, l'uomo, **e attraverso tre porte** (ingresso nel cortile, ingresso nel luogo santo, ingresso nel luogo santissimo) e vari insegnamenti, gli fa capire come potrà/dovrà santificarsi (purificarsi) per avere questo contatto.

Nella simbologia del santuario, che speriamo di accennare presto, è **descritta tutta la storia dell'uomo, il percorso della salvezza fino alla fine dei tempi ed oltre fin nell'eternità; c'è raffigurato Gesù in tutta la sua vita terrena e quella celeste, in cosa sta facendo adesso, ecc. C'è insomma la nostra vita passata e futura.**

Andiamo dunque ad approfondire un poco questo affascinante argomento.

[\[1\]](#)

Nella nostra documentazione di scritti ed immagini sulla rete ci siamo avvalsi di parecchie fonti riportate nella bibliografia finale del nostro studio, all'ultima pagina. Tuttavia se qualche immagine è stata presa rapidamente senza riferimenti ce ne scusiamo e se ci fosse qlc copyright che ci è sfuggito, basta una comunicazione e la togliamo subito.

LE VARIE FASI DEL CAMMINO VERSO DIO - IL VIAGGIO NEL DESERTO

Partire da lontano – perché Abramo si e gli altri no? – Perché la liberazione dall'Egitto durò 40 anni nel deserto?

Per capire bene il percorso del santuario, come vedrete, occorre partire da lontano, perché la vita dell'uomo che vuole ritrovare Dio è sempre un cammino lungo. La caratteristica di ogni cammino è la consapevolezza. **Dio infatti vuole creature pensanti**, consapevoli di cosa sono, di dove sono e di Lui che le ama. Meno consapevoli saremo e più sarà lungo il nostro cammino.

ORIGINI - ALLONTANAMENTO

Dopo che entrò il peccato nell'uomo tramite l'inganno di Lucifero, l'ambiente che lo ospitava, pervaso della santità dell'Eterno, non poteva più accoglierlo.

La presenza, l'essenza di Dio è tale che il peccato (cioè tutto quello che Gli è estraneo, contrario) non potrebbe sussistere davanti a Lui senza essere distrutto.

QUARANTENA

Fu necessaria dunque una specie di "quarantena" per l'uomo, un allontanamento fisico indispensabile perché si era "inquinato". Il suo inquinamento (cioè l'apertura al peccato inteso come assenza di Dio-Vita, cioè come morte) avrebbe messo a rischio sia la sua vita di essere umano ed allo stesso tempo la vita di quelli che restavano in quell'ambiente "pulito", cioè che avevano scelto di non contaminarsi col peccato (cioè il dubbio su Dio).

PASSAGGI DI RITORNO GRADUALI

Il santuario è la presenza di Dio anche in questa terra. Una presenza reale, salvifica, ma raggiungibile solo attraverso alcuni passaggi gradualmente, come dei "filtraggi" che dividano la parte più "pesante" (carnale, peccatrice) e l'abbandonino fino a raggiungere una parte "leggera" di santità, purezza spirituale, sufficiente a "sopportare" la gloria (potenza) di Dio senza esserne distrutti. Tuttavia questo non fu capito dall'uomo.

IL VIAGGIO DI ABRAMO - Non ci è dato sapere con certezza perché Abramo si ed altri no. L'uomo comunque ha ed aveva una memoria di Dio.

Tale memoria era ancora più viva quando fu allontanato dall'Eden.

Nel moltiplicarsi e popolare la terra questo ricordo si è affievolito, ma è sempre esistente in modo più o meno consapevole. (1)

E' probabile che qualche gruppo sia rimasto fedele a Dio nonostante tutto e che vagando sulla Terra non si sia disperso nel ricordo e nelle azioni. Abramo personificò questo voler seguire l'Eterno fidandosi solo di Lui.

La prima divisione tra gli esseri umani dunque sta tra chi ha intenzione di seguire Dio e chi non ne ha alcuna intenzione. Ritengo che ognuno di noi abbia in sé q̄s memoria che si affaccia alla coscienza e che desidera una risposta. Il voler seguire, conoscere ed essere parte di q̄s Dio e il non volerlo fare, costituisce la prima grande cernita delle anime nel mondo. In piena libertà. Chi desidera seguirlo si trova a partire un po' alla cieca, come fece Abramo, senza sapere con esattezza dove sarà portato. Un cammino per fede, un lasciare le certezze mondane per l'incerto.

Il percorso di Abramo da Ur fino a Canaan fu molto lungo. Ci viene il dubbio che forse avrebbe potuto far prima. Ma un motivo ci sarà stato al perché di questo percorso e non di un altro, come vedremo tra poco. (vedi fig.4)



Fig.4
(da fisicamente.net)

IL VIAGGIO DI ISRAELE NEL DESERTO

Se Abramo fece un viaggio lungo per arrivare nella zona di Canaan, la lunghezza diventa molto evidente e addirittura contraddittoria nel viaggio di Israele nel deserto (fig.5).



Fig.5
(da scriptures.lds.org/it/biblemaps/map2.jpg)

La strada dell'esodo in teoria non sarebbe stata molto lunga: *“occorrono circa 10 giorni a piedi dall’Egitto alla terra promessa; ma Israele ci mise 40 anni”* (2) come mai allora l’Eterno che guidava Israele con una colonna di fuoco fece questo lungo giro? L'intenzione di Dio era quella di provare la loro fede, renderla pura, rafforzarla. Invece quale era il

motivo per cui molti giudei Lo seguivano? Cosa desideravano veramente? Avevano capito che l'importante era l'Eterno, Essere vivo ancora con loro che on li aveva abbandonati, oppure lo seguivano solo per il soddisfacimento dei loro desideri che potevano avere tramite Lui? *“Dio desiderava avere un vero rapporto con loro. Desiderava che Lo conoscessero personalmente, che Lo amassero con un amore sincero, fondato non sulle Sue benedizioni, ma su una conoscenza personale del Suo carattere.”* (2)

Purtroppo anche oggi molti di noi lo seguono solo per i propri desideri non per i Suoi: se ci esaudisce in ciò che chiediamo allora va tutto bene ed abbiamo fede; se non fa ciò che desideriamo allora Lo mettiamo in dubbio, ci ribelliamo. Eppure la ribellione fu la causa proprio del lungo viaggio perché una generazione intera morì nel deserto.

Il raggiungimento della "terra promessa" non era il raggiungimento dei desideri umani, ma l'obiettivo vero era la comunione con Dio, da cui, poi, sarebbero derivate tutte le benedizioni. Le benedizioni dovevano essere *conseguenti* alla comunione tra anima e Dio, non potevano essere il motivo primario del viaggio. Il credente deve sforzarsi di capirlo bene.

CONSIDERAZIONI PER TUTTI QUELLI CHE SI AVVICINANO AL CAMMINO CRISTIANO

Allora prima di entrare virtualmente nel Santuario, alla ricerca di Dio, **chiediamoci perché lo stiamo facendo**. Cerchiamo davvero Lui? O ci sono altri motivi?

In fondo, basterebbe solo credere in Cristo: Sappiamo che questo ci procura salvezza e pace con il Padre. Che altro ci serve? Non potremmo subito conoscere il paradiso? Entrare nella nostra terra promessa? Perché continua tutto? La vita a volte è molto lunga e noi vi siamo morbosamente attaccati. Ma il fine del credente non è l'attaccamento a questa vita terrena. Noi siamo davvero staccati dalla mondanità, dalla carnalità? Diciamo di voler seguire il cammino cristiano, ma è vero? Diventiamo davvero più spirituali?

Questi interrogativi cominceranno a responsabilizzarci, a rendere fluida e libera la nostra mente. Anche se non riusciremo immediatamente a darci delle risposte complete, è bene rifletterci.

Nella nostra documentazione di scritti ed immagini sulla rete ci siamo avvalsi di parecchie fonti riportate nella bibliografia finale del nostro studio, all'ultima pagina. Tuttavia se qualche immagine è stata presa rapidamente senza riferimenti ce ne scusiamo e se ci fosse qlc copyright che ci è sfuggito, basta una comunicazione e la togliamo subito.

NOTE

(1) Per uno studio approfondito su come avviene lo sviluppo di questa memoria nella nuova nascita puoi vedere il nostro: [LA MERAVIGLIOSA NUOVA NASCITA NELLA SPIRITUALITA' CRISTIANA](http://fedepentecostale.xoom.it/virgiliowizard/sites/default/files/sp_wizard//usr/Verso%20il%20Trono-cap.%201.htm)

(2) tratto da http://fedepentecostale.xoom.it/virgiliowizard/sites/default/files/sp_wizard//usr/Verso%20il%20Trono-cap.%201.htm

OBIETTIVO DI ISRAELE NEL DESERTO E OBIETTIVO DEL CREDEnte OGGI – di Renzo Ronca – 4-5-18 [pagina inserita successivamente]

L’obiettivo per il popolo di Israele appena liberato dalla schiavitù era la “terra di Canaan” (i cui confini sono a sud: dal “Torrente d’Egitto” -circa 150 Km ad Est di Suez-; a Nord: fino al Libano; ad Est: fino alla valle del Giordano).

Il cammino più breve per Israele sarebbe stato il passaggio a nord dell’Egitto, sulla costa affacciata sul Mar Mediterraneo, verso est fino alla Palestina, per un totale di circa 400 Km. Sorprende che Dio, nel tramite di Mosè, abbia guidato il suo popolo per 40 anni in un giro lunghissimo passando a Sud del Sinai. Con le indicazioni divine della “nuvola” di giorno e “il fuoco” di notte, evidentemente ci deve essere stata una ragione a questo percorso, un insegnamento serio. Pensiamo che questo insegnamento sia stato valido per l’Israele di allora e lo sia anche per TUTTI quelli che credono in Dio oggi, anche noi cristiani.

I cristiani infatti, da una certa prospettiva, sono l’evoluzione dell’ebraismo da quando il “Rabbi” Cristo Gesù ha fondato la Sua Chiesa, prima in Israele e l’ha aperta poi al mondo con l’apostolo Paolo, diventando “Chiesa evangelizzante”.

Per questo sarebbe bene fare un parallelo –nei limiti del possibile- tra questo **viaggio dell’Israele di Mosè** fino alla terra promessa, e il **viaggio della vita dell’uomo credente in generale**. Possiamo trovare delle analogie che ci permettano di aprire di più la nostra mente per una maggiore maturità cristiana.^[1]

La “terra promessa”, l’obiettivo da raggiungere, ha un significato che va oltre il territorio geografico dell’antica Palestina; e questo, ripetiamo, è valido per TUTTO il popolo di Dio in ogni tempo: l’Israele di allora e i credenti di oggi. La “terra promessa” è il ritrovamento dell’antico Eden, il ritrovamento delle radici dell’uomo che può avere vita solo in Dio. E’ il reinserimento dell’uomo -pentito e accolto di nuovo per i meriti di Cristo- nel progetto iniziale divino, che dalla creazione prosegue il suo crescere e raggiunge la sua identità nell’eternità, con Dio stesso. Come allora fu necessario per gli israeliti un cammino sofferto fatto di consapevolezza, crescita, ordine, purificazione, coraggio prima di entrare nella terra di Canaan, così è necessario oggi un cammino per ciascuno di noi, lungo tortuoso contraddittorio e travagliato, fino ad imparare quello che abbiamo dimenticato: l’appartenenza a Dio e la nostra identità.

Perché dopo la liberazione non entrare subito nella terra promessa?

La domanda va divisa in due: **Liberazione** e **ingresso** letterale nel nuovo territorio; due parti che è meglio esaminare separatamente.

La liberazione di un popolo non significa necessariamente che quel popolo abbia capito cos’è la libertà; e l’ingresso nella terra promessa non poteva verificarsi prima di aver raggiunto la maturità.

Libertà

Se non capiamo prima cos’è la **libertà**, e non impariamo a **gestirla** e **proteggerla**, anche se ci liberiamo da un tiranno finiamo per cadere sotto un’altra tirannia, oppure in un disordine caotico dove ognuno cerca di sopraffare l’altro.^[2]

Sulla libertà sono stati scritti infiniti libri e chissà quanti ancora se ne scriveranno. Escludiamo subito l'idea adolescenziale di libertà intesa come fare il proprio comodo per essere egoisticamente soddisfatti. Questa purtroppo è l'idea più diffusa nel mondo a tutti i livelli. Rivolgamoci invece a chi tenta di ragionare.

Secondo me la libertà di un individuo nasce dal suo modo di pensare: se egli sa vedere se stesso in modo maturo, allora si sente in grado di fare qualsiasi tipo di scelta. **Questa consapevolezza di poter scegliere in tutte le direzioni può avvicinarsi e forse identificarsi con la libertà.** Poi però la teoria deve diventare pratica, così l'uomo tra le tante strade da prendere ne prende una e, dopo averla valutata bene, la adotta come suo principale obiettivo, imprimendogli la sua personalità e trovando il modo più corretto di attuarla. La continuità, la coerenza con la strada scelta e con i valori che in essa vi pone, rappresentano il suo grado di civiltà-maturità. Se ha scelto bene, allora pur rimanendo sempre libero di poter pensare in tutte le direzioni, si attiene volontariamente alla scelta fatta. Tale "scelta nella libertà", prima personale e poi comunitaria, permette all'individuo, alla famiglia, alla comunità, alla nazione, di crescere e migliorarsi nel rispetto reciproco e secondo principi condivisi, che a loro volta si evolvono per il bene comune.

Per noi credenti, questa libertà viene da Dio, Il Quale fa come delle aperture nella nostra coscienza, rendendoci consapevoli ed equilibrati tra quanto arriviamo a capire e quanto riusciamo a fare.

Liberazione

La liberazione fisica da uno stato di prigionia, come abbiamo detto, non significa essere già liberi nella mente. Se il corpo diventa libero di andare dove vuole, la mente o singolarmente il nostro "Io", non sempre è in grado di gestire bene questa libertà.

Israele fu liberato dalla schiavitù, ma quanto ne era consapevole all'inizio? Nella schiavitù aveva dimenticato la potenza di Dio, non era più nemmeno consapevole di essere un popolo; tanto meno di essere "IL" popolo prescelto dall'Eterno. Per questo occorreva prima una riqualificazione della sua identità, delle sue motivazioni esistenziali. Doveva ricominciare da zero ritrovando in Dio obiettivi, compattezza, ordine, leggi, fedeltà e consapevolezza di essere un riferimento per gli altri popoli.

Soprattutto questo ultimo punto, cioè la consapevolezza di essere diventato un "popolo unito" da un "non-popolo" che era prima, a mio modestissimo avviso, non fu capito completamente dai giudei (per i quali comunque ho sempre un grande rispetto). Infatti essi fisicamente diventarono un popolo sì, ma in maggioranza lo diventarono solo per se stessi autogloriandosi. Non dovevano "pascere se stessi" o gonfiarsi d'orgoglio per essere stati eletti. Dio non li elesse solo perché essi "facessero gli splendidi" (come diremmo oggi) o per diventare orgogliosi di una loro presunta supremazia -questo sarebbe un vano esaltarsi, un sentirsi erroneamente superiori a tutti gli altri popoli- Infatti come persone gli israeliti erano tutto e niente davanti a Dio, così come anche noi siamo tutto e niente. La loro grandezza stava e sta solo nella fedeltà all'Eterno, non in se stessi. Siamo grandi in Dio, ma siamo niente in noi stessi. Nel momento che abbandonavano questa fedeltà a Dio e confidavano nella loro forza personale, perdevano le battaglie e tornavano ad essere niente, esattamente come tutti noi oggi quando vogliamo fare di testa nostra in autonomia dal Signore. Essi erano stati suscitati non per meriti speciali, bensì per un fine preciso.

Dopo essere stati forgiati da Dio nel deserto (come lo fu Mosè) essi dovevano mostrare un MODELLO DISPONIBILE agli altri popoli.

Quanto è scritto in Isaia fa riflettere: «*Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre.*» (Is 42:6-7). Questa profezia che si adempirà in Cristo Gesù (Lc 4:16-21) investiva ed investe tutto Israele. Questo popolo non si poteva limitare solo ad ESSERE qualcosa (avrebbe favorito solo il peccato d'orgoglio) ma avrebbe dovuto anche FARE qualcosa di pratico dal basso, come dal basso si presentò Gesù, umilmente; e avrebbe dovuto TRASMETTERE, INSEGNARE a sua volta il rispetto, la comunione con Dio e la libertà in Lui ai popoli che non Lo conoscevano e giacevano in schiavitù spirituale. E' lasciandosi plasmare senza ribellarsi che "il collo duro" sarebbe diventato morbido e avrebbe potuto girarsi nella direzione che Dio gli avrebbe indicato. Israele doveva mostrare al mondo come apprendere e seguire la Libertà nell'amore che Dio aveva trasmesso loro. Tutto questo non lo capirono allora e forse non l'hanno capito oggi (a parte una ristretta minoranza di "giudei messianici"). Però l'amore di Dio rimane, come le Sue promesse e, secondo molti studiosi, sarà nel "millennio"^[3] che gli Israeliti, una volta compreso e riconosciuto il Messia, indosseranno finalmente gli abiti sacerdotali che dovevano avere fin dall'inizio, insegnando ai popoli rimanenti il rispetto verso l'Eterno e mostrando loro l'amore di Dio e il modo di adorarlo. L'amore di Dio lo avevano sempre sotto gli occhi, proprio nel santuario che i leviti e i sacerdoti avevano l'incarico di curare ed "aprire" gradatamente al peccatore che si converte. Già in quel rituale era presente il desiderio dell'Eterno di essere al centro del cuore dell'uomo e di manifestarsi in Cristo Gesù.^[4]

L'INGRESSO NELLA TERRA PROMESSA CON LA MATURITA'

L'ingresso nella terra promessa avverrà per gli Israeliti liberati dagli Egiziani dopo 40 anni di sofferte peregrinazioni nel deserto, praticamente alla fine di una intera generazione. Morirà la generazione che si era ribellata (prima costruendo il vitello d'oro e alla fine nell'esplorazione della terra di Canaan). Quella stessa generazione che, nonostante le grandi manifestazioni di potenza che aveva ricevuto dall'Eterno, aveva avuto paura del nemico e voleva tornare indietro in Egitto, dove era stata schiava, cercando di eleggendosi un altro capo al posto di Mosè. Per questo l'Eterno li fece tutti morire nel deserto (salvo Giosuè e Caleb) e permise l'ingresso nella terra promessa solo ai loro figli.^[5]

L'ingresso reale dunque nella "terra promessa" necessità (e necessita oggi in riferimento alla nostra "terra promessa" di cristiani) di un **cambiamento radicale**: deve "morire completamente" la vecchia mentalità fatta di paura (contrario della fede) e di ribellione (contrario dell'ubbidienza). **Chi potrà entrare allora nelle promesse di Dio?** Potrà entrare nella promessa solo **l'evoluzione del vecchio**, vale a dire ciò che rimane di un popolo trasformato, o per meglio dire nel nostro caso: "nato di nuovo"; cioè che non si ripiega su se stesso, che non fonda il suo futuro solo sulla sua forza, ma che ha imparato che la sua vita futura è solo in Dio. Per essere un nuovo popolo, il vecchio popolo doveva "morire"; così anche noi, per essere una "nuova creatura" dobbiamo aver percorso un cammino che ci abbia resi capaci di "morire a noi stessi".^[6]

Anche della nostra personalità disordinata contraddittoria ribelle resterà ben poco. Resterà solo una piccola parte raffinata e forgiata nelle prove di un deserto dove non potremo appoggiarci a nessuno se non a Dio solo.

[1]

Per questo parallelo è possibile seguire su Youtube uno studio più ampio dello stesso autore: “IL CAMMINO DEL POPOLO DI DIO NEGLI ULTIMI TEMPI - UNA GALLERIA PARTICOLARE” in <https://www.youtube.com/watch?v=-yw60Lj0DWs> di 31 min. (se non si apre da qs sito copiare il link sulla barra internet)

[2]

L'uomo ebbe all'inizio la libertà in Eden ed il potere su ogni cosa. Questo potere lo perse subito quando lo cedette all'ingannatore, diventandone poi schiavo.

[3]

Il “millennio” è il Regno di Gesù Cristo, come Re e Messia, direttamente sulla terra; secondo la nostra fede avverrà dopo il rapimento della Chiesa e dopo il Suo ritorno con le persone considerate “giuste” precedentemente salvate-rapite.

[4]

Per chi volesse approfondire c'è un NOSTRO DOSSIER in “IL PERCORSO DELL'UOMO NEL SANTUARIO DI MOSÈ COME IL CAMMINO DELLA NOSTRA VITA” in <http://www.ilritorno.it/es/eshtml/dossier/Santuario%20Mosè.pdf> ; oppure c'è nostro studio diviso in DUE FILMATI SU YOUTUBE in cui, partendo dalla liberazione di Israele, si esamina a fondo il santuario mobile o tabernacolo nella sua simbologia. Il primo è in qs link (da copiare) https://www.youtube.com/edit?o=U&video_id=EyojkCbraOY; il secondo è qui: https://www.youtube.com/edit?o=U&video_id=-hmX1iKgegs

[5]

L'appassionante racconto di quanto accadde quando i 12 esploratori mandati nella terra di Canaan (1 capo per ogni tribù rappresentanti di tutto Israele) ritornarono all'accampamento dopo 40 giorni, e di quando il popolo si ribellò e del giudizio di Dio si trova in Numeri 13:1-33 e Numeri 14:1-45.

[6]

Oggi questo “morire a se stessi” è diventato purtroppo un concetto troppo intellettuale. Non viene applicato con fervore nel comportamento virtuoso tramite il passaggio di una passione sofferta. Gesù non morì a se stesso in modo teorico quando fu giudicato, sputato, frustato, denigrato e portò la croce; e l'Israele storico in viaggio nel deserto non morì solo in senso simbolico: i cadaveri di quella generazione rimasero nel deserto quando l'Eterno li fece tornare indietro (*Num 14: 29 I vostri cadaveri cadranno in questo deserto. Nessuno di voi, di quanti siete stati registrati dall'età di venti anni in su e avete mormorato contro di me, 30 potrà entrare nel*

paese nel quale ho giurato di farvi abitare, se non Caleb, figlio di Iefunne, e Giosuè figlio di Nun. 31 I vostri bambini, dei quali avete detto che sarebbero diventati una preda di guerra, quelli ve li farò entrare; essi conosceranno il paese che voi avete disprezzato. 32 Ma i vostri cadaveri cadranno in questo deserto”). Per questa bontà-severità di Dio, anche noi popoli occidentali accolti per fede nel popolo di Dio, abituati sempre a filosofeggiare e razionalizzare, dobbiamo considerare bene i nostri passaggi di conversione; non possiamo solo limitarci a dire “sono d’accordo”, ma dobbiamo capire che seguire la fede significa fare nostro anche il cammino di Israele, SPERIMENTANDO anche il sofferto crescere, eliminando, cioè “facendo morire”, quelle parti “vecchie” di noi (nel pensare e nell’agire) che sono estranee a Dio.

"MI FACCIANO UN SANTUARIO.."

Il santuario è una richiesta di Dio:

Mi facciano un santuario, perché io abiti in mezzo a loro. (Esodo 25:8)

Che l'azione parta da Dio e l'uomo sia l'oggetto dell'azione è un punto importante perché non mostra come primaria l'esigenza dell'uomo verso l'Eterno, ma la precisa volontà d'amore di Dio verso l'uomo.

La frase che si sente più spesso da parte degli intellettuali atei è la seguente: "L'uomo ha bisogno di credere, è una sua esigenza per trovare sicurezza, per questo si è inventato un dio". E' un'affermazione che rispettiamo -ognuno è libero di credere a ciò che vuole- ma noi che crediamo in Dio abbiamo accesso a verità più profonde: secondo la Bibbia (che noi pensiamo essere l'espressione ispirata da Dio Essere vivo) la presenza di Dio accanto e al centro dell'uomo, non è conseguenza di un bisogno umano, ma un preciso desiderio di Dio, come abbiamo detto sopra.

Del resto si può arrivare a capirlo: il primo peccato in Eden, che perdura ed aumenta sempre più è l'allontanamento dal Signore e nell'autonomia ribelle; se l'uomo fosse stato lasciato a se stesso, così incline com'è a dimenticare, difficilmente avrebbe sentito il bisogno il desiderio di ritornare. Passando i secoli non si sarebbe nemmeno ricordato di chi era Dio. Ed in effetti gli ebrei schiavi in Egitto avevano dimenticato quasi completamente la loro identità e l'Eterno; tanto è vero che Mosè per parlare del Santo, in un ambiente pieno zeppo di idoli, per distinguere dovette dire continuamente "il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe.... Quel Dio che era dei vostri padri.. lo ricordate? E Lui che ancora c'è esiste e vuole liberarvi.."

Se davvero fosse stato lasciato a se stesso, l'uomo, dimenticando Dio, avrebbe perso ogni contatto ogni legamento con l'eternità e si sarebbe disfatto in breve tempo. Infatti questa è la sorte di chi ha escluso il Signore dalla propria vita: se non c'è nessuno che intercede per lui, la sua vita è come quella degli animali e delle piante: finisce, si esaurisce nelle malattie e nel niente.

Ma è per questo che Dio (il cui sinonimo è "Amore") decise di venire Lui stesso tra gli uomini. Con infinito amore e inesauribile pazienza Egli come un Padre, vuole essere vicino "fisicamente" alla Sua creatura, l'uomo, dividerne i pesi ed i problemi, anzi prenderli su di Sé. Egli è fedele. Un marito fedele di un popolo-donna infedele. Egli le si avvicina, le ricorda i bei momenti passati insieme, le mostra la Sua gloria, la rende partecipe del Suo progetto di salvezza e di distruzione del male e le dice: "torna con me. Ti rivelo Chi sono, ti

indico la strada, ti rivelo quello che farò... perché vuoi morire senza di me?" Il Santuario nel deserto è la sintesi di tutto questo, di una presenza divina d'amore.

IL VIAGGIO VERSO DIO

Com'è il verso, la direzione per conoscere Dio? Qual è il punto di partenza e quale l'arrivo?

Seguendo una certa logica, l'uomo cerca Dio e si sforza di avvicinarsi a Lui; l'uomo si muove, Dio è fermo. Vediamo se è proprio così.



Osservando quanto abbiamo già detto nello [schema semplice del tabernacolo ebraico](#) vediamo che dalle tende nel deserto, il peccatore che si vuole purificare si avvicina con gli animali per l'offerta al recinto del santuario ed entra per la porta ad est (vedi fig.1a e 1b).

Fig.1a

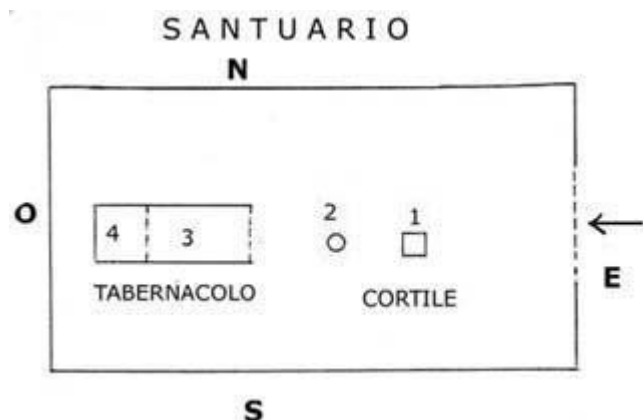


Fig. 1b

Poi attraversando il cortile c'è il luogo santo (spazio 3 del tabernacolo in figura 1b) e alla fine il luogo santissimo (spazio 4 del tabernacolo 1b) dove la gloria di Dio risplende sopra l'arca.

Sembrirebbe tutto corretto, ma questa è la *nostra* logica.

Leggendo la Bibbia, invece, da Esodo 25, ci sorprende la logica completamente ribaltata di quella che pensiamo essere l'intenzione dell'Eterno. Egli non indica a Mosè come punto di partenza le dimensioni del cortile e la porta, e via via gli arredi fino ad arrivare al centro, ma inizia dall'arca, dentro al luogo santissimo e poi va verso l'esterno. **L'Eterno cioè parte dal centro, dalla Sua stessa presenza viva, reale, in mezzo al Suo popolo.**

Questo concorda esattamente con quanto dicemmo la volta scorsa in [mi facciamo un santuario.](#) perché anche qui ci troviamo di fronte ad un percorso che sussiste un quanto sollecitato da Dio per arrivare all'uomo, non come scoperta dell'uomo per arrivare a Dio.

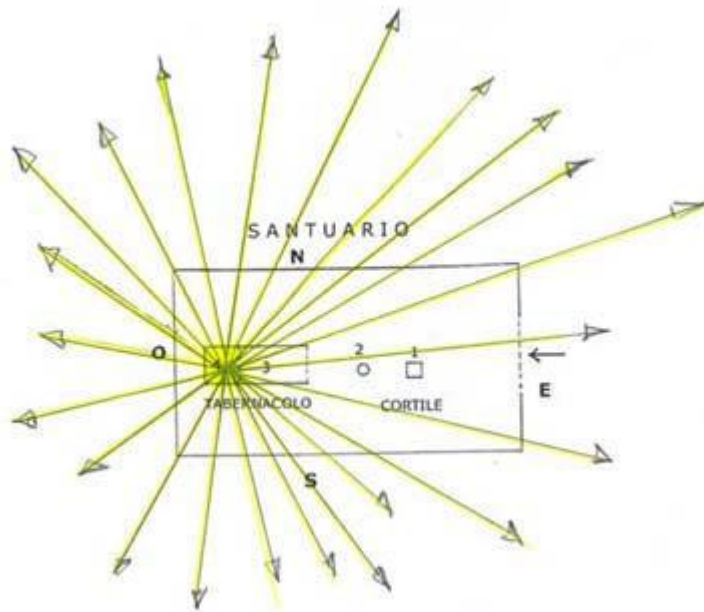


Fig.6

Nella figura 6 vediamo come un simbolico irraggiamento della grazia di Dio che partendo dall'arca del luogo santissimo, dalla Sua gloria, si espande in qualche modo, come ad abbracciare, a voler accogliere, fuori dal tabernacolo, fuori dal cortile, tutto il Suo popolo.

Questa è la primissima azione che poi dà il via a tutte le altre. L'uomo non sa né dov'è, né com'è Dio; se non ci fosse per questa Sua

presenza-attrazione d'amore chissà dove finirebbe disperso. Questo è in accordo con le Scritture infatti dice: *Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo (1Giovanni 4:19).* Quindi **l'origine della nostra ricerca di Dio, se così si può dire, è il fatto che Dio per primo ha cercato noi!**

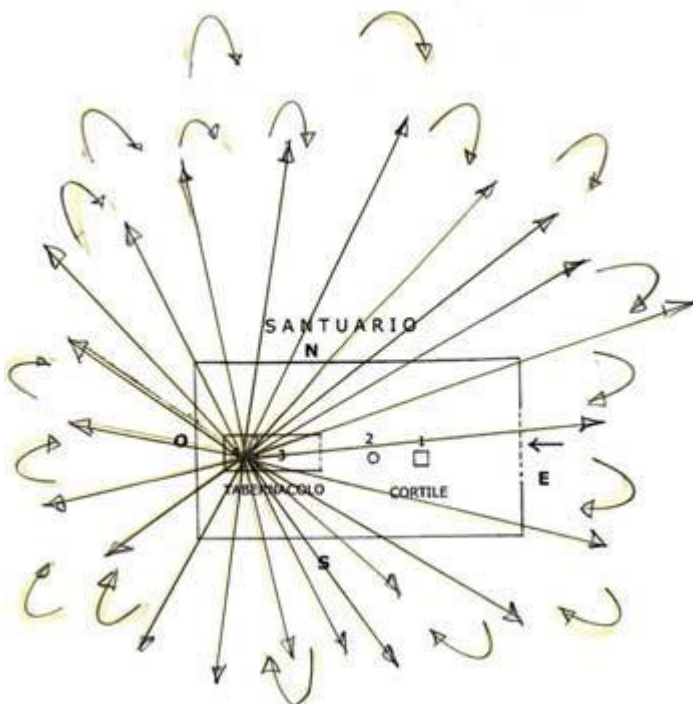


fig.7

Come si vede dalla fig. 7, è solo dopo la presenza della gloria di Dio, dopo il Suo "irraggiamento d'amore", che l'uomo, sentendo questo richiamo, avendo questa consapevolezza, può riconoscere la direzione, convertirsi, ritornare a Dio come a un Padre che lo chiama.

Possiamo concludere dicendo che il peccatore che vuole rimettersi in pace con Dio, è vero che entra dalla porta del santuario e gradualmente si purifica, ma solo come effetto della presenza dell'Eterno che lo sollecita a questo

avvicinarsi indicandogli come fare.

Allora, adesso, sapendo tutto questo, possiamo davvero rispondere alla richiesta del Padre che cerca i Suoi figli ed avvicinarci al santuario.

IL CORTILE DEL SANTUARIO - ACCENNO GENERICO AL PERCORSO ESTERNO



Fig 8*

Proseguiamo il nostro viaggio. Ogni più piccola parte del santuario ci ricorda il Signore Gesù e la nostra storia, dalla creazione all'eternità.

Sappiamo che è la presenza di Dio (nel luogo santissimo) che induce l'uomo ad avvicinarsi a Lui. L'Eterno offre se stesso in Cristo Gesù, come agnello sacrificale, offerta pura e perfetta, per riconciliare il peccatore a Sé. L'atto primario è l'amore di Dio, che agisce come un dolce e persistente richiamo sull'uomo.

L'uomo di Israele nel deserto allora, che già ha accettato di liberarsi dagli oppressori egiziani, cerca di rispondere e seguirLo anche se non ne ha ancora consapevolezza; così segue le indicazioni di Mosè e della colonna di fuoco (1) senza capire bene dove sta andando.

Tra quel popolo in viaggio siamo anche noi.

Nello specifico il peccatore che desidera riconciliarsi con l'Eterno si avvicina al santuario, dentro una recinzione che era di 100 x 50 cubiti (grossomodo 50 x 25 metri). Questo determina una prima divisione tra quelli fuori e quelli dentro.



Fig. 9*



Fig.10*

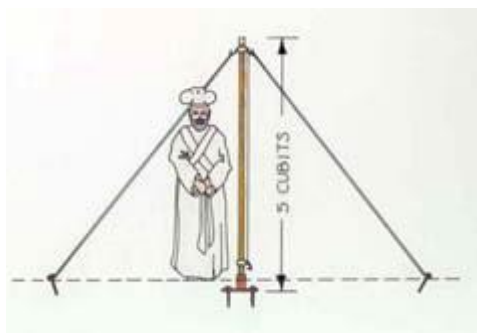


fig. 11*

L'altezza del telo di recinzione era di 5 cubiti (1 cubito = 55 cm circa; h tot. = 2 metri e 75cm circa)

In questo modo ad fuori non si poteva vedere dentro e viceversa.

Questo significa che l'atto di fede del peccatore per mezzo del quale ottiene la pace con l'Eterno non visibile, è nascosto al mondo che sta fuori. Chi non si avvicina a Dio con fede non potrà mai capire né provare il processo del pentimento e la gioia del perdono e la pace nel cuore che ne deriva.

ACCENNO GENERICO AL PERCORSO ESTERNO:

- 1) Gli Israeliti dunque (maschi da 20 anni in su) che desiderano purificarsi per un proprio peccato o di quelli della propria famiglia (2) si avvicinano al santuario per offrire il sacrificio prescritto (tortore, agnelli...);
- 2) Entrano per l'unica porta che sta verso Est;
- 3) All'interno del cortile prestano servizio solo i Leviti, una tribù di Israele che si dedicava solo al servizio dell'Eterno e non aveva altro possedimento;
- 4) Il peccatore pone la mano sull'animale che offriva come espiazione e chiede a Dio di essere perdonato dai suoi peccati;
- 5) Il peccatore stesso compie il sacrificio uccidendo l'animale;
- 6) Il sacerdote poteva prendere il sangue e spruzzarlo sull'altare degli olocausti o davanti all'ingresso della tenda del tabernacolo;
- 7) La carne della vittima senza macchia offerta all'Eterno era in parte bruciata sull'altare nel cortile, in parte consumata dai sacerdoti;
- 8) I sacerdoti, dopo essersi lavati nella conca di rame, possono entrare nella prima parte del tabernacolo, chiamata "luogo santo".

NOTE

(1) Il SIGNORE andava davanti a loro: di giorno, in una colonna di nuvola per guidarli lungo il cammino; di notte, in una colonna di fuoco per illuminarli, perché potessero camminare giorno e notte. (Esodo 13:21)

(2) L'uomo era responsabile di se stesso e tutta la sua eventuale famiglia e spettava a lui, in caso di trasgressione della legge, avvicinarsi al santuario ed offrire un sacrificio di espiazione.

**) Nella nostra documentazione di scritti ed immagini sulla rete ci siamo avvalsi di parecchie fonti riportate nella bibliografia finale del nostro studio, all'ultima pagina. Tuttavia se qualche immagine è stata presa rapidamente senza riferimenti ce ne scusiamo e se ci fosse qlc copyright che ci è sfuggito, basta una comunicazione e la togliamo subito.*

INGRESSO DEL SANTUARIO – L'UNICA PORTA

Accenno più ravvicinato del percorso esterno del santuario

Breve introduzione

Nel libro del Levitico è scritto in modo particolareggiato della modalità dei sacrifici che venivano presentati. I rituali levitici fanno precise distinzioni tra olocausto, oblazione, libazione, riconoscenza, espiazione, ecc. Lasciamo allo studioso l'analisi completa dei rituali tramite libri specifici (alcune fonti le troverete alla fine nella bibliografia); noi qui cerchiamo di capire le cose principali con terminologie abbastanza generiche. **Il nostro scopo è di chiarire il senso** del piano di Dio espresso nel santuario sinaitico, realizzato da Cristo ed utile ancora oggi e per i tempi che verranno.

Verso l'unico ingresso ad EST

Abbiamo visto che l'israelita che ha un peccato da espiare si avvicina alla porta del santuario. I sacrifici sull'altare del cortile si offrivano la mattina e la sera. Quando la mattina il peccatore si avvicinava con l'animale da sacrificare accadeva già una cosa importante: **la porta era rivolta ad EST, quindi chi vi entrava doveva rivolgere le spalle al sole**. Il sole era considerato una divinità dagli altri popoli al tempo degli Israeliti.

Non pensiamo che sia del tutto scomparsa questa abitudine idolatrica: ancora oggi infatti il cattolicesimo ha mantenuto festivo il periodo della nascita del dio sole che è il 24-25 dicembre (già in uso più di mille anni prima del cristianesimo) chiamandolo **"Natale"** (che però nulla ha a che vedere con la vera nascita del Cristo) ed ha anche immesso e mantenuto festivo il giorno settimanale dedicato a questo idolo nella **domenica** (sun-day = giorno del sole) sostituendolo al sabato, dedicato all'Eterno.

In un certo senso, entrare nel cortile di Dio, o lasciare che Dio purifichi il cortile del nostro corpo, del nostro cuore, significa voltare realmente le spalle a queste ed altre idolatrie. **Domanda: noi lo facciamo o no?** Secondo il piano di Dio espresso nel santuario, **c'era un'unica porta ed un unico modo di entrare**. Chi non voleva entrare in questo modo non entrava affatto, non è che poteva passare da un'altra parte. Vale la pena di rifletterci.

La porta è solo Gesù Cristo

*"Perciò Gesù di nuovo disse loro: «In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore»;
"Io sono la porta; se uno entra per me, sarà salvato, entrerà e uscirà, e troverà pastura"
(Giovanni 10:7, 9)*

Quindi già all'inizio era previsto come intermediario, come mezzo di salvezza, solo il Messia, il Cristo. Nessun altro:

In nessun altro è la salvezza; perché non vi è sotto il cielo nessun altro nome che sia stato dato agli uomini, per mezzo del quale noi dobbiamo essere salvati». (Atti 4:12)

Insistiamo su questo punto perché **la Scrittura non ha mai autorizzato nessuna altra persona, creatura o essere, a portarci la salvezza o a funzionare come intermediario**. Certe tendenze allora a considerare per esempio Maria come “corredentrica” assieme a Gesù, sono del tutto sconosciute alla Bibbia e costituiscono un grave peccato.

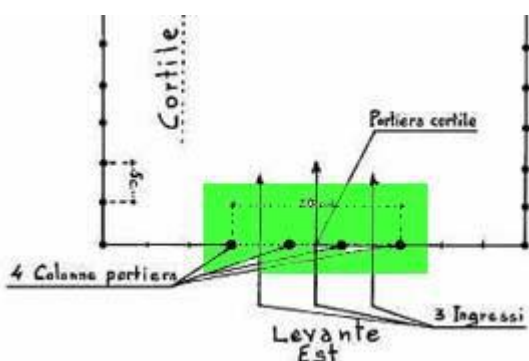


Fig.12 schema ingresso del cortile

La porta era grande - vedete la parte evidenziata nella fig. 13; era larga 20 cubiti (più di 10 metri). L'apertura era più ampia di ogni santuario di quel tempo. Questo voleva significare che l'invito ad entrare era rivolto a tutti. Le 4 colonne ci ricordano i 4 punti cardinali, i 4 venti e le 4 stagioni; significa che l'invito di Dio ad entrare si rivolge in ogni tempo in ogni direzione.

Le 4 colonne formavano 3 varchi di ingresso; questo ci ricorda le tre Persone di Dio: Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Per volontà del Signore infatti, noi cristiani facciamo il battesimo nel nome delle tre Persone di Dio:

Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, (Matteo 28:19)

Dal punto di vista cristiano dunque, chi entra nel cortile di Dio, accetta ed è consapevole nel nome di Chi sta facendo tutto il suo cammino.

(continua)

ENTRANDO NEL CORTILE

Imposizione di una mano o due mani: significati molto diversi

Fig.13*



(segue)

Davanti all'ingresso del cortile il sacerdote incontra il credente peccatore, che porta un animale da sacrificare; il sacerdote controlla attentamente l'animale scelto, accertandosi che sia secondo le prescrizioni, cioè sano e privo di ogni più piccolo difetto.

Gesù che si è offerto per noi era privo di peccato, perfetto davanti al Padre.

Poi il sacerdote conduce il credente e l'animale all'interno del cortile, nella parte settentrionale.

E' a questo punto che il peccatore ponendo la mano sull'animale confessa a Dio il suo peccato in questi termini:

«Pietà, Signore, io sono colpevole di peccato, di delitto, di disubbidienza, di tale o tale altro sbaglio; ma io mi pento. Che questa vittima mi serva di espiazione». (1)

Il peccatore dunque chiede perdono a Dio e ponendo la mano sulla testa della vittima senza peccato, offerta come ringraziamento, **si identifica con essa.**

Questo concetto di identificazione è da capire bene:

“Il rito delle imposizioni delle mani aveva in Israele un differente significato a seconda che si imponeva una o entrambe le mani.

- a) *l'imposizione di una mano esprimeva **l'identificazione** dell'offerente con la vittima nel rito sacrificale;*
- b) *chi imponeva entrambe le mani **trasferiva** qualche cosa su coloro ai quali le mani venivano imposte.*

Non si deve quindi confondere identificazione con sostituzione.” (1)

Il peccatore (nell'esempio di cui stiamo parlando) compie un rito sacrificale e questo è svolto con *l'imposizione di una sola mano* (Lv 1:4; 3:2; 4:4,15,24,29). Egli si identifica con la

vittima in modo puramente psicologico e personale. Non sta trasferendo il suo peccato sulla vittima, ma dopo aver chiesto perdono, si identifica con la vittima perché essa è pura e senza peccato ed offre a Dio questa purezza.

L'imposizione delle due mani su un animale invece, avveniva una volta l'anno, quando il Sommo Sacerdote trasferiva i peccati di tutto il popolo su un "capro espiatorio". Questo capro ricevendo i peccati del popolo accumulati durante l'anno, non era più da considerarsi puro (infatti non entrava nel santuario ma rimaneva fuori) e come tale non aveva il diritto di essere offerto a Dio. I peccati in questo caso erano trasferiti sul capro; questo rappresentava l'Avversario, Satana, e veniva abbandonato nel deserto. Questo rito annuale prefigurava la fine dei tempi, quando Satana sarà distrutto per sempre.

Il sacrificio espiatorio invece, l'olocausto, presentava una vittima pura quando entrava e pura quando veniva offerta. In essa non entrava mai il peccato. Questa offerta prefigurava l'offerta di Gesù per noi.

(continua)

Note

(1)Da: "IL LIBRO DI LEVITICO" di A. Pellegrini

*) Nella nostra documentazione di scritti ed immagini sulla rete ci siamo avvalsi di parecchie fonti riportate nella bibliografia finale del nostro studio, all'ultima pagina. Tuttavia se qualche immagine è stata presa rapidamente senza riferimenti ce ne scusiamo e se ci fosse q/c copyright che ci è sfuggito, basta una comunicazione e la togliamo subito.

OFFERTE E SACRIFICI NEL CORTILE DEL SANTUARIO - E' IL PECCATORE CHE UCCIDE L'ANIMALE

[fig.14 Imm da "Uno studio sul significato spirituale del Tabernacolo"]



La [volta scorsa](#) abbiamo visto l'importante differenza della imposizione di una mano e di due mani (D). Il peccatore ponendo una mano sul capo della vittima offerta si identifica con essa perché è pura e, chiedendo perdono a Dio, offre questa purezza all'Eterno, che l'accetta come accettò il sacrificio di Gesù offerto per noi.

Adesso introdurremo il "sacrificio" vero e proprio. Ci occuperemo di due punti in particolare:

- 1) Il concetto di sacrificio ed olocausto a quel tempo che non aveva il significato che ha per noi oggi;
- 2) L'uccisione dell'animale che avveniva per mano dell'offerente, non da parte del sacerdote; come mai?

1) Il concetto di sacrificio ed offerta - Nel complesso rituale israelitico vi erano diversi tipi di "offerte" e "sacrifici" (A); non entreremo qui nel particolare; ricorderemo solo "l'olocausto" (B) e il "sacrificio per il peccato" (C).

Quello che è importante è capire che tutto **il sacrificio era visto in senso positivo**, non come punizione ma quasi una festa, come una cosa piacevole e bella.

"la parola «sacrificio» non è sinonimo di sofferenza, dolore, tristezza, come può sembrare. Essa esprime per contro: la gioia della lode (vedere olocausto); l'allegrezza e il ringraziamento per quanto ricevuto (vedere sacrificio di azione di grazia); l'esultanza per quello che si è (avere l'Eterno quale Dio che guarisce dalla lebbra). Anche il sacrificio per il peccato, anche se è seguito dall'olocausto, esprime gratitudine. In questo caso la tristezza dell'israelita non era data dal sacrificio in sé, ma dalla presa di coscienza che con il proprio comportamento aveva disonorato Dio. Il sacrificio era motivo di gioia, era il mezzo, il rito con cui si esprimeva di accettare la volontà di Dio, cioè il suo perdono, la sua grazia." (D)

L'idea moderna di sacrificio invece evoca subito dolore, sofferenza, "croce pesante", tristezza, perdita. Per capire il senso delle parole della Bibbia allora, dobbiamo fare uno sforzo e ripescare il significato originale ebraico.

Il modo di **vedere le cose attraverso gli occhi degli Israeliti, rispecchia il modo giusto** che Dio stesso aveva trasmesso loro. L'Eterno infatti si è rivelato a tutti noi tramite quel popolo di Israele e noi dobbiamo averne rispetto; Dio si è fatto carne come giudeo in Cristo, parlando con termini e mentalità israelitica.

Questo significa che noi occidentali, quando consultiamo la Bibbia dobbiamo sforzarci di farlo alla maniera giudaica non alla maniera occidentale.

Ad esempio io quando leggo i passi che parlano della croce e della passione di Cristo rimango spesso bloccato da quanto Lui ha patito e vengo riempito di dolore. Questo mi ha impedito per lungo tempo di percepire l'amore, la pace la benedizione che il sacrificio di Cristo ci ha donato. Nella mentalità giudaica e negli scritti dell'AT infatti è assente ogni commento o senso di colpa per la vittima offerta. Se mai più che di "pena" per la vittima si può parlare di "responsabilità" come vedremo subito.

2) **La responsabilità del peccato.** L'uccisione dell'animale avveniva per mano dell'offerente (Lev 1:4-5) Chi aveva commesso un peccato ed aveva pregato l'Eterno per il perdono, uccidendo la vittima sacrificale di persona, **doveva anche capire che i suoi errori avevano comunque causato la morte di una vittima innocente.** Il peccatore israelitico scegliendo la vittima pura e senza difetto, portandola al sacerdote, identificandosi con essa mentre chiedeva perdono a Dio, scannandola direttamente, vedendone il sangue, non poteva non collegare tutti questi atti in un insieme unico e divenire più consapevole delle sue azioni.

Anche oggi dovremmo capire quanto le nostre azioni non sono staccate da un perfetto insieme che è la Chiesa dei salvati. Se un membro di questa famiglia soffre per un peccato commesso, soffre tutta la Chiesa come una famiglia ferita. E così, come il capofamiglia israelitico era responsabile per le persone che erano sotto la sua casa e per esse andava a compiere il sacrificio, così il nostro peccato ha caricato Gesù di responsabilità perché Egli è il capo e responsabile della nostra famiglia spirituale, della Chiesa dei salvati. Per questo si immolò sulla croce: per i nostri peccati che dovevano essere comunque espiati.

Per questo chi è stato salvato deve essere maggiormente consapevole delle sue azioni e mettercela tutta per non peccare più.

Oggi invece **si è diffusa l'idea superficiale di un dio che perdona tutto come un semplice passaggio mentale**, quasi magico. Secondo questa tendenza in un attimo tutto il male evapora come una fase logica e graduale della spiritualità: ti battezzati e sei perdonato, stop finito. E' vero che Dio ci perdona ma non saltiamo di pari passo quello che c'è in mezzo: tra **peccato e perdono c'è un pentimento** per aver offeso l'Eterno.

Dobbiamo capire che **se io non pago oggi la pena di questa offesa, è perché qualcuno la deve comunque aver già pagata! C'è una vittima (Gesù) che l'ha pagata per me**, ha sparso del sangue perché io e te siamo oggi perdonati.

Il peccato dell'uomo è stato lavato dal sangue di Cristo e l'uomo che in Cristo crede e confida, deve mantenersi puro come in un **ringraziamento perenne.**

Il cristiano maturo infatti, a somiglianza del Cristo, offrirà se stesso a Dio come sacrificio vivente, santo, gradito a Dio.

“Dio ha manifestato la sua misericordia verso di noi. Vi esorto dunque, fratelli, a offrire voi stessi a Dio in sacrificio vivente, a lui dedicato, a lui gradito. È questo il vero culto che gli dovete”. (Rom. 12:1 vers TILC)

"Infatti il sangue di capri e di tori e la cenere di una vitella bruciata purificano i sacerdoti dalle impurità materiali e li rendono adatti a celebrare i riti; ma quanto più efficace è il sangue di Cristo! Mosso dallo Spirito Santo, egli si è offerto a Dio, come sacrificio perfetto. Il suo sangue purifica la nostra coscienza liberandola dalle opere morte, e ci rende adatti a servire il Dio vivente". (Ebrei 9:13-14 vers. TILC)

Ma ovviamente questo credente nato di nuovo **presenterà un sacrificio diverso**, non più cruento, bensì fatto di ringraziamento, di lode perenne; perché il sacrificio vero per la nostra salvezza è stato compiuto una volta sola da Gesù, e sarà valido per sempre.

“ma io ti offrirò sacrifici, con canti di lode; adempirò i voti che ho fatto. La salvezza viene dal SIGNORE” (Giona 2:10)

Lode a te Signore nostro! Per il Tuo sacrificio d’amore noi ti ringraziamo con tutto il cuore, la mente e l’anima.

NOTE

(A) Deve essere prima fatta una distinzione fra il concetto di offerta e quello di sacrificio. *La parola "offerta" denota diverse categorie di doni fatti al Signore: 1. L'offerta prescritta da essere completamente o parzialmente bruciata sull'altare. 2. L'offerta volontaria da bruciarsi parzialmente sull'altare e consumata dai sacerdoti e dagli Israeliti come pasto comune. 3. La decima dei propri proventi (prodotti della terra e del bestiame). La parola "sacrificio" denota il modo particolare con il quale vengono presentate particolari offerte.* La parola zebah (sacrificio) è connessa alla parola mizbeah (altare), ed entrambe sono connesse con il verbo greco che significa "macellare, abbattere, uccidere". [*“Offerte e sacrifici nella Bibbia” - riforma.net*]

(B) **L'olocausto**, parola che significa "salire", era il sacrificio della lode, della devozione (Nm 15:3,8), era il sacrificio quotidiano del culto pubblico presentato ogni mattina e ogni sera. Era anche offerto a seguito del sacrificio per il peccato (Nm 29:16,22,25,28,31,34, 38). Era l'omaggio principale nei confronti del Creatore, era l'atto d'adorazione per eccellenza, serviva all'espiazione, cioè alla purificazione (Lv 1:4) perché esprimeva l'adorazione e il riconoscimento dell'Eterno. Questo sacrificio testimoniava che l'offerente gioiva dell'amicizia e della benedizione di Dio. Il rito si concludeva con un banchetto religioso che esprimeva la riconoscenza, l'allegrezza per la comunione con Dio. Chi partecipava a questo festino doveva essere puro perché la vittima era pura (Lv 7:20) [da Il libro di Levitico, di A. Pellegrini]

(C) **Il sacrificio per il peccato** (Lv 5:1-6) lo faceva l'israelita pentito di aver peccato. Con il rito dimostrava di accettare il perdono di Dio offrendo un agnello [o se non aveva la possibilità una tortora, due piccioni oppure parti di farina] [da Il libro di Levitico, di A. Pellegrini]

(D) da Il libro di Levitico, di A. Pellegrini

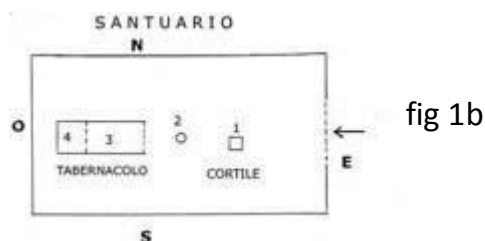
IL PERCORSO

Il percorso dell'uomo nel santuario di Mosè come il cammino della nostra vita

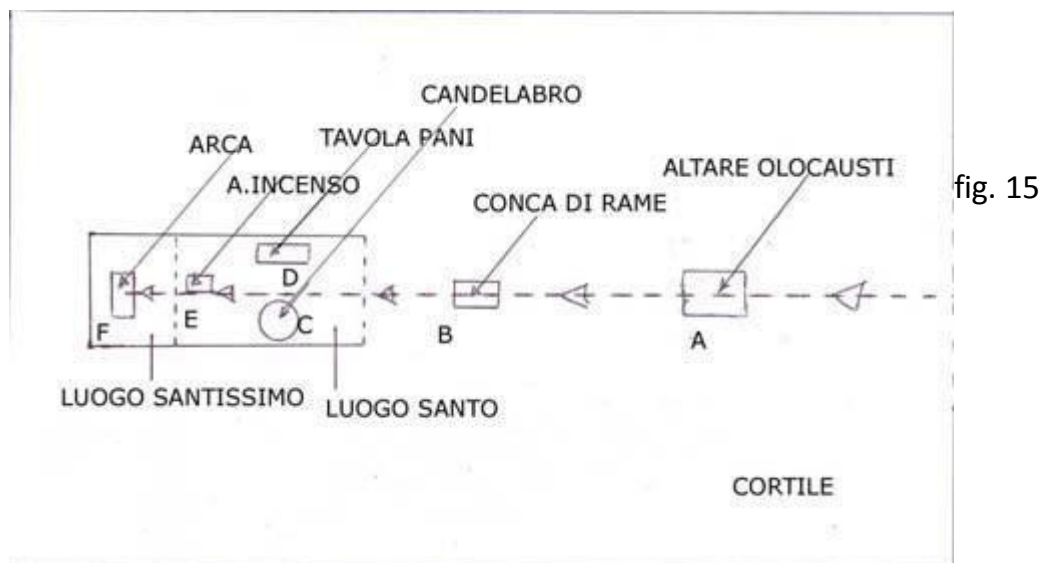
La volta scorsa abbiamo parlato del "sacrificio", cercando di riscoprire il significato originario del termine.

Ora cerchiamo di dare un senso al percorso dell'uomo all'interno del cortile. Si tratta del completo cammino dell'uomo dallo stato di lontananza-peccato, allo stato di glorificazione, accanto a Dio stesso nell'eternità. L'Eterno col progetto del santuario si è abbassato fino a noi e ci ha rivelato il modo per presentarci a Lui.

Ricordate la fig. 1b? L'uomo ancora peccatore che vuole essere gradito a Dio entra dall'unico ingresso volto verso Est.



Vediamo ora cosa succede più in dettaglio:



Vediamo che dall'esterno si arriva fino al "luogo santissimo" più nascosto, dove risplende la presenza viva dell'Eterno. Per arrivarci c'è come un **percorso obbligato** molto preciso in cui si devono per forza incontrare degli arredi sacri:

1. Cortile recintato
 - A) Altare olocausti;
 - B) Conca di rame;
2. Luogo santo
 - C) Candelabro;
 - D) Tavola dei pani;
 - E) Altare dei profumi;
3. Luogo santissimo
 - F) Arca dell'alleanza

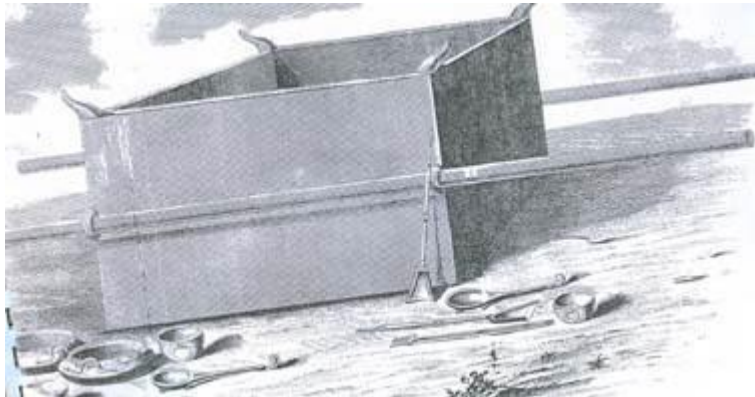
Ogni singolo oggetto ha un suo significato preciso, che ora accenneremo come in un flash da approfondire in seguito:

3. Cortile recintato (posto di tutti i chiamati dal mondo – conversione- avvio alla santificazione)
 - A) Altare olocausti; (sacrificio)
 - B) Conca di rame; (abluzioni sacerdoti – battesimo)
4. Luogo santo (posto in cui si cresce nella spiritualità)
 - C) Candelabro; (illuminazione dello Sp Santo)
 - D) Tavola dei pani; (offerta)
 - E) Altare dei profumi; (adorazione, lode)
3. Luogo santissimo (glorificazione)
 - F) Arca dell'alleanza (trono – presenza di Dio)

Come vedremo, **ognuno di noi è chiamato da Dio a percorrere lo stesso percorso**, che in questo santuario è presentato in forma simbolica.

ALTARE DI RAME o dei sacrifici o degli olocausti - da Esodo 27 ⁽¹⁾

Fig. 16 ⁽²⁾



Nel percorso dentro al santuario che abbiamo visto la volta scorsa (vedi sotto fig.15) l'altare degli olocausti è il primo arredo che si incontra, ed anche il passaggio obbligato prima di poter avvicinarci al tabernacolo.

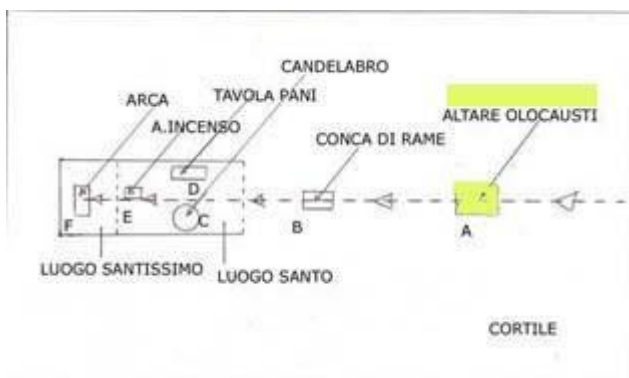


FIG.15

Significato del termine

Nella nostra lingua il termine “altare” deriva dal latino e significa “alto, posto in alto”. Ma in ebraico deriva da un verbo che significa “uccidere, scannare”. Questo ci fa pensare subito alla immediata e forte relazione che c'è in questo arredo con il sacrificio offerto a Dio. Secondo la mentalità israelitica (che dobbiamo sempre sforzarci di tenere presente per capire la Bibbia) non ci può essere altare senza sacrificio; allo stesso tempo per estensione, non ci può essere preghiera rivolta all'Eterno senza l'intercessione dell'Agnello di Dio che è Cristo Gesù offerto sulla croce.

Qualche riflessione

Voi quando pregate **chi** pregate e **come** pregate? Ci sono, nel corso delle vs preghiere, dei nomi e delle creature che non c'entrano niente con Dio, come gli angeli, la madre di Gesù, i santi? *Ogni preghiera che non passa attraverso il sacrificio di Cristo è una preghiera difettosa o sbagliata.* Ci sono persone che non arrivano a capire e altre persone che non ci vogliono arrivare; certo Dio legge i ns cuori e sa chi accogliere e non accogliere, però da quello che vediamo, **non è prevista una preghiera fatta in nome di qualcun altro che non sia Cristo.** Lui solo è stato offerto per noi.

Materiale dell'altare e suo significato

L'altare (fig. 16 e 17) era costruito in legno d'acacia e poi rivestito di bronzo. Il **legno d'acacia** era leggero, abbastanza facile da trovarsi, resistente, non veniva facilmente intaccato dagli insetti, quindi era duraturo.



Fig. 17⁽³⁾

*Nella costruzione del santuario moltissime parti erano **all'interno di legno d'acacia e fuori erano di metallo** come rame, argento ed oro. Molti interpreti vedono **nel legno interno la natura umana e nell'esterno il rivestimento divino.** Ad esempio in questo altare dei sacrifici, il legno sarebbe bruciato a contatto col fuoco se non ci fosse stato il rame esterno, vale a dire nessun essere umano poteva da solo espiare il peccato senza l'intervento dell'Eterno. Questo prefigurava il Cristo, nato da un ramoscello come l'acacia, povero in territorio arido, ma rivestito poi della gloria di Dio; unico che ha potuto espiare il peccato nostro.*

Il **rame** (a volte troviamo scritto "bronzo") è simbolo di **stabilità e potenza** (Dan 10:6; Apoc 1:15). Anche i **quattro corni** messi negli angoli, su cui il sacerdote spargeva il sangue del sacrificio, per un popolo in movimento che aveva pecore e buoi, **rappresentavano potenza in tutte e quattro le direzioni.**



fig. 18

La **graticola** di rame sotto cui era la brace e la fiamma, serviva a bruciare l'offerta in sacrificio.



Fig.19

La **forma intrecciata a rete** della graticola, simile a sbarre, secondo alcuni commentatori rappresenta la sofferta ubbidienza di Gesù fino alla morte. Una specie di "legame imprigionante" sulla croce che Egli comunque accetta volontariamente: *«Padre mio, se non è possibile che questo calice passi oltre da me, senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà» (Matt 26:42)*

Qualche riflessione

Ci si può chiedere come mai tanto sangue, perché è necessario tutto questo, perché la croce... cerchiamo di spiegarlo:

Una cosa è l'apparenza ed una cosa è la verità. Il significato vero sta nel fatto che NON è Dio che obbliga l'uomo a fare dei sacrifici con spargimento di sangue altrimenti Lui non è contento; in questo modo ancora grezzo di spiegare le cose nel VT, si vuole esprimere un concetto inverso che allora sarebbe stato difficile da spiegare, ma che oggi è alla nostra portata: E' l'uomo che si trova già coperto di sangue e di violenza perché si è staccato da Dio. Per riscattarlo da questo sangue e da questa violenza ecco che il Signore Gesù si avvicina e prende su di sé tutto il sangue e la violenza del peccato già esistente.

Quel sangue quella violenza non soddisfano certo Dio, e non è nemmeno desiderato, Egli ne farebbe volentieri a meno, ma sono una conseguenza del nostro allontanamento, un

peccato attaccato alla nostra pelle, che solo l'offerta pura e immacolata di Cristo ha potuto prendere su di Sé e renderci di nuovo puri come Lui era puro.

Quindi per arrivare a Dio non è che il sangue e la violenza siano necessari, anzi tutto il contrario.

Il fatto è che, siccome l'uomo è già immerso nel sangue e nella violenza per il suo peccato, e siccome da solo non potrebbe mai riscattarsi, allora Dio gli viene vicino e in Cristo si prende Lui stesso il nostro sangue e la nostra violenza, pur di liberarcene, per amore nostro.

“Dio non costringere l'uomo ad amarlo, ma affinché l'uomo ritorni a Lui, Egli si pone sull'altare quale vittima della spada. È il primo a subire le nostre violenze e crimini (Is 63:9). L'umanità si è separata da Lui e si nasconde, come fecero Adamo, Caino, Giuda (Gn 3:10; 4:16; Gv 13:30). Il peccato è la strada che conduce alla morte e l'Emmanuele l'ha percorsa per raggiungerci, non solo nella valle dell'ombra della morte (Sl 23:4), ma anche nel sepolcro pur di liberarci dalla nostra autocondanna.”⁽⁴⁾

NOTE

(1) *Esodo 27:1-8 (vedi anche Es 38:1-8; Ez 43:13-17)* **1** «Farai anche un altare di legno d'acacia, lungo cinque cubiti e largo cinque cubiti. L'altare sarà quadrato, e avrà tre cubiti di altezza. **2** Ai quattro angoli farai dei corni che spuntino dall'altare, e lo rivestirai di bronzo. **3** Farai pure i suoi vasi per raccogliere le ceneri, le sue palette, i suoi catini, i suoi forchettoni e i suoi bracieri; tutti i suoi utensili li farai di bronzo. **4** E gli farai una graticola di bronzo a forma di rete; sopra la rete, ai suoi quattro angoli, farai quattro anelli di bronzo. **5** Porrai la rete sotto la cornice dell'altare, nella parte inferiore, in modo che la rete raggiunga la metà dell'altezza dell'altare. **6** Farai anche delle stanghe per l'altare: delle stanghe di legno d'acacia, e le rivestirai di bronzo. **7** Si faranno passare le stanghe negli anelli; le stanghe saranno ai due lati dell'altare, quando lo si dovrà portare. **8** Lo farai di tavole, vuoto; dovrà essere fatto come ti è stato mostrato sul monte.

(2) da “I vasellamenti sacri e gli arredi del tabernacolo d'Israele” di H.W. Soltan

(3) da tagnet.org/elsantuario

(4) da “Il libro dell'Esodo” di A. Pellegrini

LA CONCA DI RAME



Fig 20 ⁽¹⁾

Proseguendo il nostro percorso all'interno del santuario di Mosè, arriviamo alla "conca di rame" (punto B fig 15-2 sottostante)

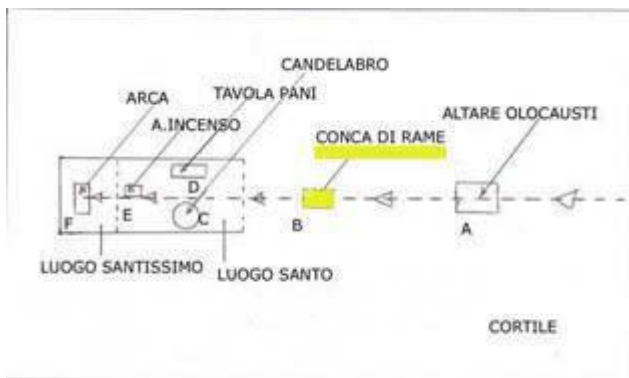


Fig. 15-2

Non ci sono indicazioni sulla forma e le dimensioni; sappiamo che conteneva acqua soprattutto per far lavare i sacerdoti prima di entrare nel tabernacolo. ⁽²⁾



Fig.21 ⁽³⁾

Lo scopo di questo importante arredo era quello di **rimuovere ogni impurità che avrebbe impedito di servire Dio**. Per volere dell'Eterno era impossibile entrare senza prima essersi lavati le mani ed i piedi; l'eventuale ingresso senza la purificazione avrebbe causato la morte.

Questo passaggio simboleggia il battesimo.

Secondo la strada che ha tracciato Dio, l'uomo può avvicinarsi solo per mezzo del battesimo, cioè la purificazione in acqua e nel il sangue di Gesù (altare di rame, vedi volta scorsa). Si tratta in pratica di quella che noi chiamiamo **"nuova nascita"**.

Al tempo degli Israeliti erano solo i sacerdoti che potevano accedere al tabernacolo, ma dopo Gesù, ecco che **oggi il battesimo nell'acqua nel sangue e nello Spirito rende tutti i credenti "sacerdoti di Dio"**: *"anche voi, come pietre viventi, siete edificati per formare una casa spirituale, un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali, graditi a Dio per mezzo di Gesù Cristo"* (1Pietro 2:5) Dunque vale anche per noi questa indicazione.

Molto spesso quando ci sentiamo di credere in Gesù, quando siamo sicuri della nostra fede ci pare inutile il battesimo. "In fondo" ci diciamo "io credo nel Padre nel Figlio e nello Spirito Santo, è questo che conta"; ci potrebbe capitare di vedere il battesimo come un **optional** esteriore non indispensabile. Io non lo so perché, ma l'Eterno non la pensa in qs modo. **Ci sono "passaggi obbligati"** diciamo così; possono riguardare la nostra ubbidienza, la nostra umiltà, non lo so... fatto sta che **il battesimo è voluto dal Padre, è una indicazione precisa da parte di Gesù ed è ciò che ci spinge a testimoniare lo Spirito di Dio**.

Anche Gesù si battezzò da adulto, per immersione; anche Cornelio fu battezzato nonostante avesse già ricevuto da Dio stesso il dono dello Spirito Santo. ⁽⁴⁾

Prima di entrare nel tabernacolo e avvicinarci di più, se davvero vogliamo fare la volontà di Dio, è indispensabile ciò che rappresenta l'altare di rame per i sacrifici in virtù del sangue di Cristo e l'acqua come purificazione volontaria del nostro corpo e delle nostre azioni affinché siamo liberi dal peccato e puri nelle intenzioni.

La conca di rame fu ricavata dagli specchi delle donne di Israele. E' un po' come se le persone abbandonassero l'idea di contemplare se stesse attraverso la propria immagine e si impegnassero a ricercare solo il volto di Dio. L'abbandono dell'egocentrismo, dell'egoismo, il far morire il nostro "io" è uno dei passaggi più difficili della spiritualità cristiana.

Molta importanza viene data alle basi delle costruzioni e degli arredi del santuario. IN qs caso anche per la conca di rame si parla specificamente di un basamento importante. Senza le basi del passato non potrebbe esistere il futuro. Il passato è la nostra memoria, il nostro vissuto. Noi siamo ciò che siamo perché abbiamo costruito sulle esperienze del nostro passato. Questo vale anche per il nostro cammino di fede. Inutile pensare ad una spiritualità miracolosa tra Dio e noi se questo rapporto non poggia sulle basi della fede che ha origine dal

primo patto. Nel punto più sacro che incontreremo (l'arca) c'erano e tavole della legge. Gesù dice che è inutile ogni miracolo se uno non crede prima alle basi della Scrittura Mosè e i profeti (Luca 16:30-31)

Correlazioni:

[IL BATTESIMO IN ACQUA](#)

[BATTESIMO DA ADULTI O APPENA NATI](#)

[BATTESIMO NELLO SPIRITO SANTO](#) (troppa fretta per il dono delle lingue)

[CAP. 5 - BATTESIMO DA VICINO - \(1 parte\)](#)

[CAP. 5 - BATTESIMO DA VICINO \(2 parte\)](#)

NOTE

(1) Imm da: "La rivelaz. del Cristo nel tabern. Di Mosè"

(2) **17** Il **SIGNORE** parlò ancora a Mosè dicendo: **18** «Farai pure una conca di bronzo, con la sua base di bronzo, per le abluzioni; la porrai tra la tenda di convegno e l'altare, e la riempirai d'acqua. **19** Aaronne e i suoi figli vi si laveranno le mani e i piedi. **20** Quando entreranno nella tenda di convegno, si laveranno con acqua, perché non muoiano. Anche quando si avvicineranno all'altare per fare il servizio, per far fumare un'offerta fatta al **SIGNORE** mediante il fuoco, **21** si laveranno le mani e i piedi; così non moriranno. Questa sarà una norma perenne per loro, per Aaronne e per la sua discendenza, di generazione in generazione». (Esodo 30:17-21)

(3) Imm da "Il tabern. tipico"

(4) Allora Pietro disse: «C'è forse qualcuno che possa negare l'acqua e impedire che siano battezzati questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo come noi?» E comandò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Allora essi lo pregarono di rimanere alcuni giorni con loro. (Atti 10:47-48)

NOI, TEMPIO DI DIO - APPROCCIO AL TABERNACOLO

Non sapete che siete il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? (1Corinzi 3:16)

Dopo aver visto ["la direzione della santità di Dio e e quella dell'uomo"](#), il [cortile del santuario](#), [l'ingresso](#), il [cortile e l'imposizione delle mani](#), le [offerte e i sacrifici](#), il [percorso dell'uomo](#), [l'altare degli olocausti](#), la [conca di rame](#), ecco che finalmente, come credenti battezzati, purificati, entriamo nel tabernacolo vero e proprio per la nostra crescita spirituale.

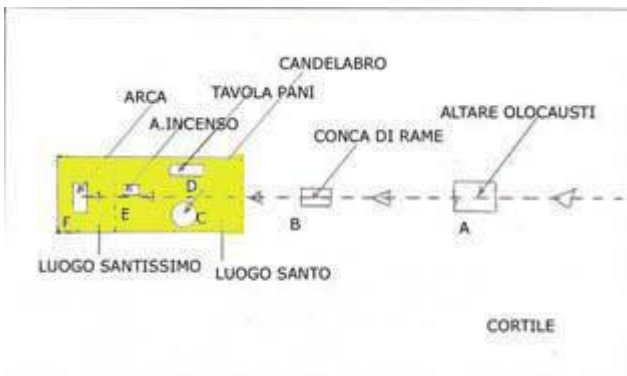


Fig. 15-3

Il modello: Siccome per la costruzione di tutto il santuario Dio disse a Mosè: *“Me lo farete in tutto e per tutto secondo il modello del tabernacolo e secondo il modello di tutti i suoi arredi, che io sto per mostrarvi” (Esodo 25:9)*, è importante che ne osserviamo con attenzione i materiali e la fattura, affinché dietro il simbolismo possiamo capire ciò che ci riguarda anche oggi.

“La parola greca con cui viene tradotto modello è tupos , cioè tipo. Il santuario israelitico non è una miniatura di quello celeste, come potrebbe dar adito la traduzione, ma una riproduzione del valore e del significato di quella celeste. Mosè, come Giovanni nell’Apocalisse, che è stato invitato ad osservare il mistero di Dio, non vede la realtà celeste, ma la sua rappresentazione figurata” “Il tabernacolo, pur essendo ‘figura e ombra delle cose celesti’ Eb.8:5, annuncia una realtà che si doveva compiere” (2)

Il tabernacolo, seppure smontabile, era un’opera affascinante e meravigliosa al suo interno ricoperto d’oro.



fig 22 ⁽³⁾

Fuori invece appariva come una struttura coperta, senza particolari attrattive. Ci ricorda Gesù, secondo la descrizione profetica di Isaia: *“...Non aveva figura né bellezza da attirare i nostri sguardi, né apparenza da farcelo desiderare”*. (Isaia 53:2)



fig 23⁽⁴⁾

La grandezza di Dio si manifesta nella povertà nella debolezza umana, in ciò che davanti al mondo non appare, ma che davanti all'Eterno è di valore inestimabile.

Il tabernacolo in pratica era come una stanza, una specie di casetta di dimensioni ridotte con un ingresso nella zona est: 15 metri di lunghezza e 5 di larghezza (vedi fig.22). Questa stanza a sua volta era divisa in due da una spessa tenda. La prima stanza che si incontrava entrando, 10x5m il doppio dell'altra, era il “luogo santo”; l'altra più piccola 5x5, era il “luogo santissimo”, il vero cuore del tabernacolo dove si manifestava la gloria dell'Eterno.

Il tabernacolo rappresenta il tempio di Dio, la Sua presenza tra noi. Quel tempio che prese vita in Cristo Gesù, rappresenta adesso noi stessi, il nostro cuore rinnovato, la nostra consacrazione, il nostro sacrificio di lode e la nostra offerta d'amore a Dio gradita.

Gesù rispose loro: «Distrugete questo tempio, e in tre giorni lo farò risorgere!» Allora i Giudei dissero: «Quarantasei anni è durata la costruzione di questo tempio e tu lo farai risorgere in tre giorni?» Ma egli parlava del tempio del suo corpo (Giovanni 2:19-21)

Non sapete che siete il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? (1Corinzi 3:16)

Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio; questo è il vostro culto spirituale. (Romani 12:1)

NOTE

(1) Imm da “Il tabern. tipico”

(2) Da “Il libro dell'Esodo” di A. Pellegrini

(3) imm da “vitapentecostale”

(4) imm da “La rivelaz di C. nel tabern di Mosè”

TABERNACOLO - ORO E ARGENTO: FEDE E REDENZIONE

Ecco allora che l'uomo, salvato e battezzato, diventato sacerdote (=reso sacro) decide entrare nel tabernacolo per proseguire il suo cammino verso Dio che lo chiama. Questo uomo "nato di nuovo" mette in pratica quanto ha deciso: egli rinuncia alle false luci del mondo per ricercare solo la luce di Dio. Questo concetto si vedeva in maniera reale perché all'interno del tabernacolo non entrava luce esterna e il "luogo santo" era illuminato solo dalla luce dal candelabro che diffondeva i suoi bagliori sulle pareti d'oro. Doveva essere uno spettacolo meraviglioso. Fuori una casetta coperta di pelli oscure e dentro uno splendore caldo che avvolgeva pareti ed oggetti d'oro!

Ma prima di spiegare la simbologia degli oggetti, vediamo bene la struttura del tabernacolo:

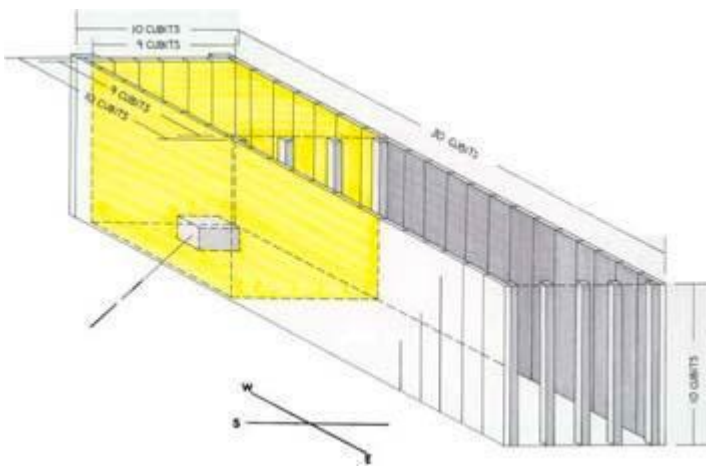


fig. 24

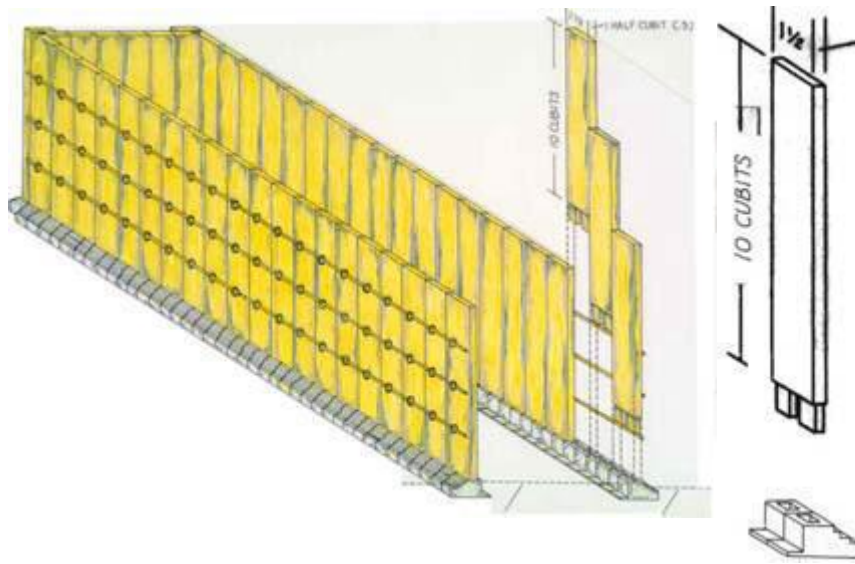
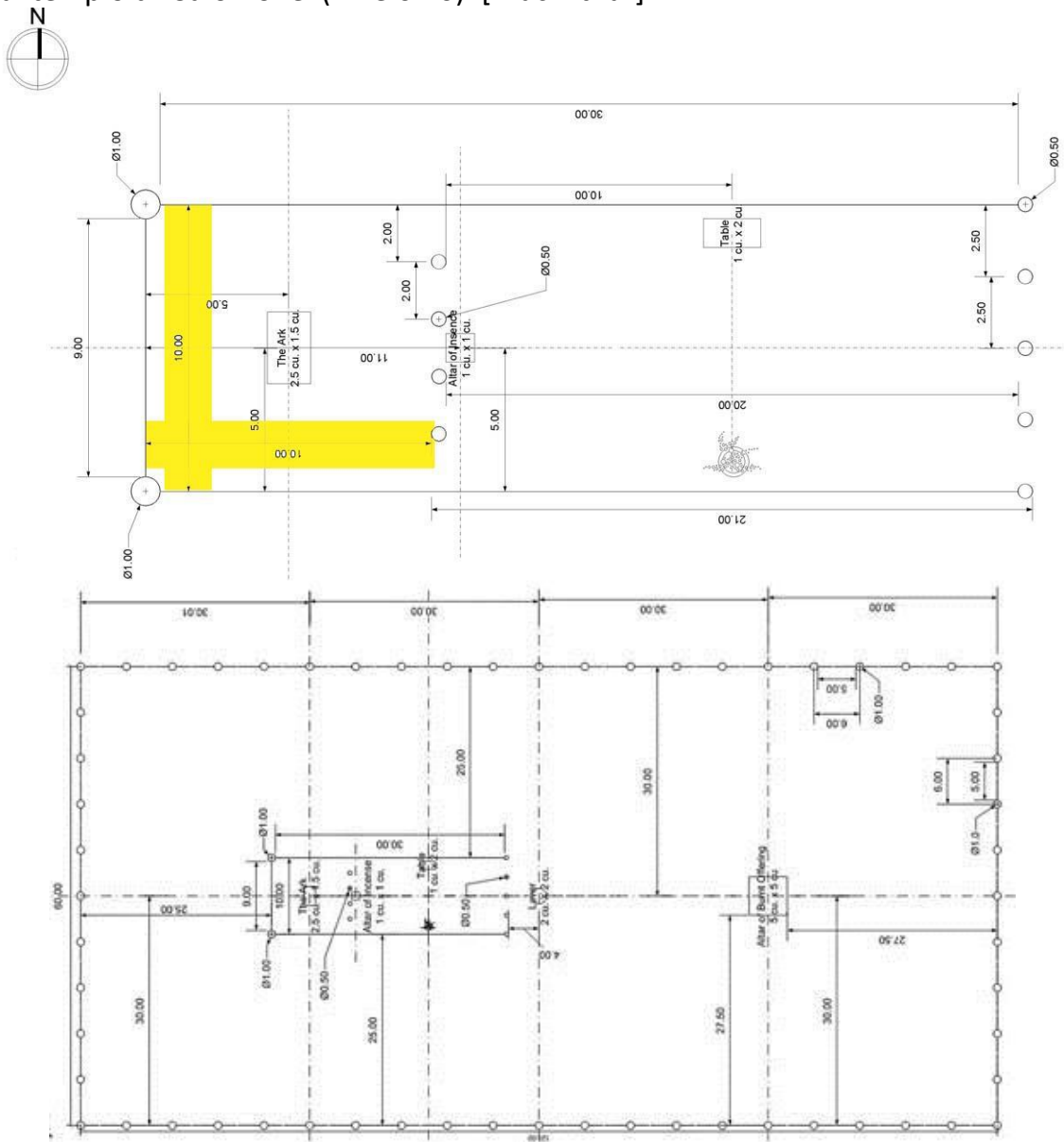


fig. 26

fig. 25

«Oltre il velo c'era **UNA STANZA INTERNA A FORMA DI CUBO [10 cubiti di lato]**, nota come il Santo dei Santi [o Luogo Santissimo] (o in ebr. Kodesh Hakodashim). Tale area ospitava l'Arca dell'Alleanza (Aron habit), dentro la quale erano poste le due tavolette di pietra portate dal Monte Sinai da Mosè e sulle quali erano scritti i Dieci Comandamenti, un'urna d'oro con la manna, e la verga di Aronne che germogliava e produceva mandorle mature. (Ebrei 9:2-5, Esodo 16:33-34, Numeri 17:1-11, Deuteronomio 10:1-5.) » [Tratto con le fig 26a e 26b da: [https://it.wikipedia.org/wiki/Tabernacolo_\(ebraismo\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Tabernacolo_(ebraismo))]

Interessante e significativo il fatto della precisione delle forme riportate anche in seguito: il Luogo Santissimo infatti era **sempre un cubo perfetto** ma di dimensioni doppie (20 cubiti di lato) nel tempio di Ezechiele secondo la visione celeste (Ez 41:1-4), uguale (20 cubiti di lato) al tempio di Salomone (1 Re 6:20). [MacArthur].



Misure del Tabernacolo del deserto - Fig. 26a (sopra) e 26b (sotto)

Le assi erano di **legno** di Sittim, legno d'acacia, che come abbiamo visto era legno leggero ma resistente, difficile da attaccare per insetti e tarme. Il legno era materiale vivo, che richiama gli alberi che crescono, che si può lavorare bene, dargli una forma adatta... è come la nostra umanità, il nostro corpo.



Fig.27

Il legno veniva poi rivestito di **lamine d'oro**, simbolo della fede raffinata. Tutto era rivestito d'oro all'interno del tabernacolo, infatti "senza fede è impossibile piacergli; poiché chi si accosta a Dio deve credere che egli è, e che ricompensa tutti quelli che lo cercano" (Ebrei 11:6). La fede di chi si accosta a Dio è preziosa come l'oro ma raffinata nel crogiolo, nel fuoco della prova (1 Pt 1:6-7). L'oro è anche simbolo della gloria di Dio.

Le assi del tabernacolo poggiavano sui **basi d'argento**. L'argento è simbolo della redenzione, di riscatto. (1)

Noi cristiani, come le assi del tabernacolo, poggiamo sulla redenzione per i meriti di Cristo. (2)

Come le tavole verticali del tabernacolo, la nostra natura carnale si è rivestita dell'oro prezioso della fede e poggia sul riscatto ottenuto dal sacrificio del Cristo.

Riscattare significa "Liberare, pagandone il prezzo stabilito, persona che sia caduta in potere di altri". Noi siamo caduti schiavi del peccato, in potere di satana per la nostra stupidità. Gesù ha pagato un prezzo elevato (la Sua vita) per poterci riscattare, liberare da questo potere; siamo liberi se noi accettiamo di crederGli.

NOTE

(1) "Allora uno dei dodici, che si chiamava Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti, e disse loro: «Che cosa siete disposti a darmi, se io ve lo consegno?» Ed essi gli **fissarono trenta sicli d'argento**" (Matteo 26:14-15); il prezzo del riscatto di un uomo nel VT: "Io dissi loro: «Se vi sembra giusto, datemi il mio salario; se no, lasciate stare». Ed essi mi pesarono il mio salario: **trenta sicli d'argento**". (Zacc 11:12); Giuseppe fu venduto dai fratelli: "Come quei mercanti madianiti passavano, essi tirarono su Giuseppe, lo fecero salire dalla cisterna, e lo vendettero per **venti sicli d'argento** a quegli'Ismaeliti. Questi condussero Giuseppe in Egitto" (Gen 37:28). Gesù ci riscatterà come una sposa: "se si tratta di una donna, la tua stima sarà di trenta sicli" (Lev. 27:4).

(2) "Ed è grazie a lui che voi siete in Cristo Gesù, che da Dio è stato fatto per noi sapienza, giustizia, santificazione e **redenzione**" (1 Cor 1:30); "**In lui abbiamo la redenzione** mediante il suo sangue, il perdono dei peccati secondo le ricchezze della sua grazia" (Efes 1:7)

FONTI: Imm 24,25,26 da "thestudiesinthescritures.com"; imm 27 da "Il tabern. tipico"; Lliberi spunti scritti da "Il sant. sinaitico".

IL CANDELABRO ⁽¹⁾

Fig.28 ⁽²⁾



Nel “luogo santo” non entrava la luce del mondo, ma la stanza era completamente illuminata dalla luce proveniente dai sette bracci del candelabro d’oro.



Nella fig.29 vediamo il “luogo santo” dall’ingresso, con in fondo il drappo ricamato dietro cui stava il “luogo santissimo”, poi il sacerdote vicino all’altare dei profumi, a destra l’altare dei pani e a sinistra si intravede il grande candelabro.

Fig.29 ⁽³⁾

Questo arredo era il più prezioso e il più elaborato di tutti gli altri. *Pesava in talento*, ovvero 35-40 Kg e probabilmente era alto come un uomo o forse più.

Era d'oro massiccio, "battuto al martello" con estrema cura, ricorda la forma stilizzata di un albero con un "gambo" principale, quello centrale, e altri sei rami laterali, tre da una parte e tre dall'altra (vedi fig.28). I motivi floreali indicati dall'Eterno (foglie, fiori, forme delle coppe a mandorlo, pomi, ecc) sono ricorrenti e non per caso, come nessuna cosa è per caso in questo meraviglioso studio.

Si fondono insieme molti significati in questo importante arredo di cui accenneremo i più importanti:

Il gambo centrale, come il tronco di un albero, è Gesù che, nascendo come uomo dalla terra, dove il candelabro poggia, va dritto verso l'alto, verso Dio; dove con una fiamma accesa dal puro olio, offre se stesso e mostra altissima la sua luce-guida per chiunque voglia intraprendere la strada del cristianesimo.

I sei bracci o rami, rappresentano la Chiesa, che nasce dal tronco centrale (Cristo); questa all'inizio è parallela alla terra, poi si curva e sale verso l'alto, come il gambo centrale, ad imitazione di Gesù. I fiori e poi i pomi indicano il progressivo crescere e portare frutti.

L'olio nelle coppe, la fiamma che arde, rappresentano lo Spirito Santo che illumina i nostri cuori.

Considerazioni:

Anche se l'uomo ha preferito credere a Lucifero, Dio è sempre stato vicino all'uomo con l'amore di un padre, aspettando il nostro ritorno da Lui, anticipando addirittura il nostro ritorno nella Sua casa con il Suo proiettarsi verso di noi e rivelarsi qui in terra. Questa sua aspettativa non durerà sempre, ci sono dei tempi stabiliti. Il periodo di grazia finirà presto. Il mondo è destinato a perire perché senza Dio può solo conoscere la morte non avendo più in se stesso la vita.

Il Signore si rivela prima nel tabernacolo al tempo di Mosè, poi con l'Emanuele ("Dio è con noi" cioè Gesù Cristo, il Messia), poi con lo Spirito Santo, versato nei cuori di tutti quelli che vogliono conoscerLo.

Chi risponde al Suo richiamo deve voltare le spalle al mondo che si sta distruggendo da solo e spostarsi fattivamente verso la santità di Dio. Non è uno spostamento solo ideale, culturale, ma è un cammino che si vede dai fatti. Se la fede è la salvezza, la stessa fede poi deve produrre le opere per essere incarnata. Dio è sì presente e raggiungibile, ma con un

percorso preciso, “decontaminante” dalla sporcizia e dal peccato in cui siamo immersi senza rendercene più conto.

E' un cammino simile a quello che in certe piscine olimpioniche è obbligatorio percorrere, dove ci sono docce e vasche disinfettanti. Cattivo odore, sporcizia, cecità, carnalità, tutto viene ad essere progressivamente lavato. Dopo il battesimo si entra nel luogo santo, ovvero si inizia una fase di crescita alla luce di Cristo. Non ci sono altre luci o specchi dove vedere le nostre immagini. Non ci sono luci che vengono dai santi o dalle madonne o dagli angeli, c'è solo la luce del Signore che illumina questo ambiente dove noi siamo chiamati a servire, ad operare, a pensare, a crescere, per il bene non solo nostro ma di tutto il popolo chiamato da Dio, in vista della rivelazione diretta dell'Eterno stesso.

NOTE:

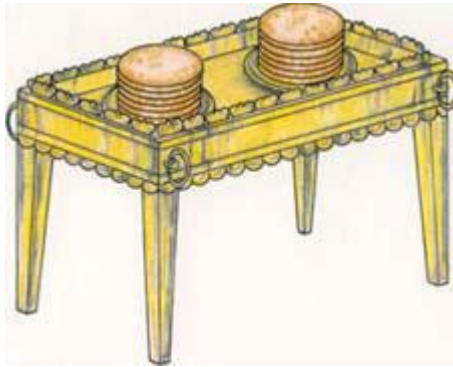
(1)IL CANDELABRO D'ORO - **31** «Farai anche un candelabro d'oro puro; il candelabro, il suo piede e il suo tronco saranno lavorati al martello; i suoi calici, i suoi pomi e i suoi fiori saranno tutti di un pezzo col candelabro. **32** Dai lati gli usciranno sei bracci: tre bracci del candelabro da un lato e tre bracci del candelabro dall'altro. **33** Sul primo braccio saranno tre calici in forma di mandorla, con un pomo e un fiore; e sul secondo braccio, tre calici a forma di mandorla, con un pomo e un fiore. Lo stesso per i sei bracci uscenti dal candelabro. **34** Nel tronco del candelabro ci saranno poi quattro calici a forma di mandorla, con i loro pomi e i loro fiori. **35** Ci sarà un pomo sotto i due primi bracci che partono dal candelabro; un pomo sotto i due bracci seguenti, e un pomo sotto i due ultimi bracci che partono dal candelabro: così per i sei bracci uscenti dal candelabro. **36** Questi pomi e questi bracci saranno tutti d'un pezzo col candelabro; il tutto sarà d'oro fino lavorato al martello. **37** Farai pure le sue lampade, in numero di sette; le sue lampade si accenderanno in modo che la luce rischiari lo spazio davanti al candelabro. **38** I suoi smoccolatoi e i suoi piattini saranno d'oro puro. **39** Per fare il candelabro con tutti questi suoi utensili si impiegherà un talento d'oro puro. **40** Vedi di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte. (Esodo 25:31-40)

(2) Imm (elaborata da noi) da “I vasellamenti sacri” di Soltan.

(3) Imm da thestudiesinthescrptures.com

ALTARE DEI PANI o tavola di presentazione ⁽¹⁾

Fig.30



Dentro al tabernacolo nella parete nord, proprio davanti al candelabro che era nella parete sud, si trova “l’altare dei pani di presentazione” (vedi anche la fig 29 della [pag precedente](#))

Questo altare era stato costruito in legno d’acacia e poi rivestito d’oro. Era in pratica un tavolinetto alto come i nostri normali tavoli da cucina (75 cm) di un metro di lunghezza per mezzo metro di larghezza, con sopra 12 pani di visi in due file. I pani erano circondati da una specie di bordo a forma di corona, alto un palmo, sempre d’oro, per impedire che i pani potessero cadere a terra. Gli anelli laterali servivano per infilare le stanghe e poterlo trasportare. ⁽²⁾

Come il pane nutre il corpo, così vi è un cibo di Dio che nutre la nostra anima. I 12 pani erano delle focacce di “fior di farina” cotte. Venivano rinnovate ogni sabato e mangiate dai sacerdoti direttamente nel “luogo santo”.

Gesù è “il pane dal cielo”: “Questo è il pane che discende dal cielo, affinché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivente, che è disceso dal cielo; se uno mangia di questo pane vivrà in eterno; e il pane che io darò per la vita del mondo è la mia carne». (Giovanni 6:50-51).

La luce di Dio dal santuario per mezzo del candelabro illuminava questo cibo. Un cibo dal significato speciale, 12 le tribù di Israele, 12 i discepoli di Gesù, il pane spezzato all’ultima cena... *il 12 sta qui a rappresentare tutto il popolo di Dio*, tutti quelli cioè che condividono il Suo regno.

Come Gesù si è “spezzato” ha offerto cioè il suo corpo per redimere noi dal peccato, così noi che mangiamo ogni giorno di questo pane della fede e dell’offerta, dobbiamo imparare ad amare donando parte di noi stessi agli altri, affinché anche gli altri possano trovare Dio, cioè la libertà, la pace, la guarigione, l’amore stesso.

Questo duplice passaggio **ricevere** in continuazione il corpo di Gesù, luce e cibo spirituale, e **dare** in continuazione quanto si riceve, è l'essenza della vita del cristiano "illuminato" nell'ambito della Chiesa di Dio, è la nostra espansione spirituale che sempre più aumenta come nella spirale e sempre più si eleva.⁽³⁾ Infatti più diamo noi stessi, più offriamo quello che abbiamo e più riceviamo ricchezza da Dio che ci riempie aprendo sempre più la nostra mente ed il nostro spirito.

Correlazioni:

["RINUNZIARE" A SE STESSI PER POTER "ESSERE" SE STESSI IN UNA NUOVA NASCITA](#)

NOTE

(1) «Farai anche una tavola di legno d'acacia; la sua lunghezza sarà di due cubiti; la sua larghezza di un cubito e la sua altezza di un cubito e mezzo. La rivestirai d'oro puro e le farai una ghirlanda d'oro che le giri intorno. Le farai una cornice alta quattro dita; e a questa cornice farai tutt'intorno una ghirlanda d'oro. Le farai pure quattro anelli d'oro e metterai gli anelli ai quattro angoli, ai quattro piedi della tavola. Gli anelli saranno vicinissimi alla cornice per farvi passare le stanghe destinate a portare la tavola. Farai le stanghe di legno d'acacia, le rivestirai d'oro e serviranno a portare la tavola. (Esodo 25:23-28)

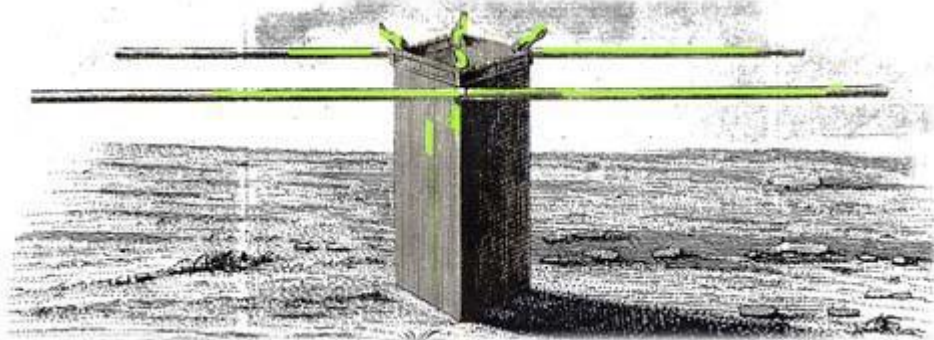
(2) In alcune raffigurazioni i pani non sono uno sull'altro in due file di sei focacce tonde, ma come dei piccoli panettoni, disposti su due file in orizzontale da sei pani ciascuna)

(3) Per uno studio più impegnativo sull'"espansione spirituale" e "nuova nascita" consigliamo il ns dossier [LA MERAVIGLIOSA NUOVA NASCITA NELLA SPIRITUALITA' CRISTIANA](#)

ALTARE DEI PROFUMI ⁽¹⁾

L'ultimo arredo del "luogo santo" prima di entrare nel "luogo santissimo" è l'altare dei profumi o altare d'oro o altare dell'incenso.

FIG.31 ⁽²⁾



Possiamo vedere l'altare dei profumi nella fig.31 con le stanghe per trasportarlo, e nelle fig. 22 e 29, al centro, quando è acceso davanti alla cortina del "luogo santissimo". Era alto un metro con il piano quadrato di mezzo metro per lato; le stanghe anch'esse rivestite d'oro, erano infilate in un solo anello per lato, montati negli angoli. Questa posizione "obliqua" indicava verisimilmente anche il modo in cui veniva appoggiato nel luogo santo. Vista la posizione fissa del tabernacolo le quattro corna (simbolo di potenza) in qs modo erano posizionate verso gli eserciti di Israele, come a voler offrire l'adorazione da tutto il popolo e a ricevere dall'Eterno la protezione. ⁽²⁾

FIG. 29 ⁽³⁾



FIG 22 ⁽⁴⁾



E' il secondo altare che incontriamo, dopo quello di rame per gli olocausti che era fuori dal tabernacolo nel cortile.

Come nel primo era previsto il "sacrificio quotidiano" la mattina e la sera, qui abbiamo l'offerta di incenso che veniva bruciato la mattina e la sera.

Il profumo simboleggia la nostra preghiera di lode, la nostra adorazione.

Nel primo poteva entrare tutto il popolo di Israele penitente, in questo potevano accedere solo i sacerdoti. Questo significa che le offerte di lode e di adorazione che davanti all'Eterno sono "soave profumo", per essere gradite, devono essere presentate da una persona già purificata-battezzata, perdonata dai peccati, che ha chiuso fuori il mondo essendo illuminata solo dalla luce di Dio, che ha già offerto se stessa e questa offerta è stata accolta da Dio, che gli ha donato il Suo Spirito Santo per i meriti di Cristo Gesù.

Certo quanto diciamo è molto schematico. Chissà quante cose ancora non sappiamo! L'Eterno non agisce in modo così semplicistico ma sulla maturazione dei cuori in base ai suoi input, per cui non è sempre facile per noi capire il cuore di una persona e che punto sta nel percorso di santità. Certo è che il percorso, in un modo o nell'altro, va compiuto e noi nella nostra limitatezza lo studiamo così come Dio stesso ce lo ha mostrato nella Bibbia.

Questi passaggi che lo studio del santuario ci evidenzia *"rappresentano un modello dell'ascensione, ossia un progresso spirituale fino alla gloria del Padre, che si trova nel 'luogo santissimo'. In Adamo perdemmo la Gloria del Padre, per vivere nelle tenebre che rappresentano il mondo privo della sapienza del vero Dio; ma in Gesù Cristo ci ritroveremo di nuovo nella Gloria di Dio"* ⁽⁵⁾

NOTE:

⁽¹⁾ **1** «Farai pure un altare per bruciarvi sopra il profumo; lo farai di legno d'acacia. **2** La sua lunghezza sarà di un cubito; la sua larghezza, di un cubito; sarà quadrato e avrà un'altezza di due cubiti; i suoi corni saranno tutti d'un pezzo con esso. **3** Rivestirai d'oro puro il disopra, i suoi lati tutt'intorno, i suoi corni; gli farai una ghirlanda d'oro intorno. **4** Gli farai due anelli d'oro sotto la ghirlanda, ai suoi due lati; li metterai ai suoi due lati, per passarvi le stanghe che serviranno a portarlo. **5** Farai le stanghe di legno d'acacia e le rivestirai d'oro. (Esodo 30:1-5)

⁽²⁾ Imm da "I vasellamenti sacri" di Soltan

⁽³⁾ Imm da thestudiesinthescrptures.com

⁽⁴⁾ imm da "vitapemtecostale"

⁽⁵⁾ Tratto da "La rivelaz. Di Cristo nel tabernac di Mosè" di T.E.

LA CORTINA (TENDA O VELO DI SEPARAZIONE)⁽¹⁾

fig.32⁽²⁾



Il “luogo santissimo” era nascosto da una cortina, una spessa tenda di 5 metri di lato. Era lo stesso telo che avvolgeva l’arca quando Israele si spostava (il santuario era stato costruito proprio per essere trasportato con facilità). Sul telo di “lino ritorto” a colori viola (cielo profondo), porpora (segno del manto regale) e scarlatto (sangue, vita), erano raffigurati degli angeli, come a dire che il paradiso dopo la cacciata dell’uomo era protetto e l’uomo non vi poteva più entrare.

Dietro la cortina c’era l’arca (un contenitore) con sopra il propiziatorio (una specie di coperchio), su cui splendeva la Gloria di Dio.

La potenza, il mistero e la pericolosità, il timore dell’arca nascosta, che nessun uomo poteva vedere o toccare (che divenne poi un mito), si possono dedurre da diversi punti della Scrittura, tra cui 1 Samuele nei cap. 4, 5, 6.

Fino alla venuta di Gesù, alla Sua morte e resurrezione, nessun uomo poteva accedere alla gloria di Dio e restare vivo. Prima di Gesù nessuno sapeva come poteva essere o parlare Dio. Lo stesso Mosè (prefigurazione di Cristo), che “parlava col Signore faccia a faccia”,⁽³⁾ non poteva vedere tutta la gloria del volto di Dio.⁽⁴⁾ [Secondo alcuni studiosi Mosè più che parlare e vedere Dio-Padre, poteva invece incontrare il Dio-Figlio, il Signore Gesù, in gloria] Solo il Sommo Sacerdote (altra prefigurazione del Cristo), una volta l’anno, poteva entrare nel luogo santissimo, dopo aver sparso il sangue sulla tenda, per intercedere per i peccati di tutto il popolo (prefigurazione del giudizio finale).

Questo velo, questa tenda, non rimase solo nel santuario mobile, ma anche nel tempio in muratura di Salomone, poi in quello di Zorobabele ed anche in quello di Erode.

Vi fu un momento preciso, molto importante, in cui il velo si squarciò, ed accadde esattamente quando Gesù morì sulla croce: *Ed ecco, la cortina del tempio si squarciò in due, da cima a fondo[...]* (Matt 27:51). Con la morte di Gesù si apre la via a Dio-Padre.

L’apertura *da cima a fondo* è molto significativa: è uno squarcio dall’alto verso il basso, non dal basso verso l’alto; come a dire che “non le mani dell’uomo, ma le mani di Dio

strapparono il velo dal cielo verso la terra". Cioè a dire che l'ingresso al Padre non era più "velato", nascosto, ma era stato aperto, era libero all'uomo santificato.

Comprendiamo bene il significato:

L'uomo, secondo il piano di Dio, era già destinato a conoscere Dio e far parte dell'eternità, ma ci fu uno stop con l'inganno del serpente e l'uomo non poté più restare in un ambiente puro, così vicino a Dio. Sarebbe morto proprio per la sua opacità acquisita. L'uomo con la disubbidienza entrò nel peccato che è una specie di inquinamento anti-Dio; e così, proprio per non essere subito distrutto dalla potenza della purezza di Dio (scusate non abbiamo i termini per spiegare la sostanza divina e il suo opposto che non può convivere insieme per situazioni che non possiamo nemmeno immaginare), dovette essere allontanato per poterlo far vivere ancora. Fu una punizione, ma anche **uno stato di separazione momentanea in attesa della possibilità di ritorno che l'Eterno pensò e realizzò in Cristo**. L'uomo prima di Cristo, cacciato dall'Eden, era divenuto "nemico di Dio" e Dio era per così dire "nemico dell'uomo" (anche qui è un giro di parole per dire che tra i due non c'era più comunione, crescita e sviluppo spirituale d'amore, che avrebbe portato l'uomo a maturità). Tale inimicizia era simboleggiata dalla cortina di divisione tra il "luogo santo" e "il luogo santissimo". La terminologia "Dio nemico dell'uomo" ovviamente non va intesa in senso letterale, ma come se all'uomo, sotto il potere di satana, Dio apparisse come un nemico. Satana cioè dominando l'uomo, gli aveva trasmesso la sua inimicizia e ribellione contro Dio. Dio si trovava così, nonostante l'amore per l'uomo, ad essere dall'altra parte del recinto, come fosse un nemico.

Con lo squarcio del velo del tempio alla morte di Gesù, Dio voleva significare che da quel momento in poi la strada per il paradiso era di nuovo aperta, nel nome del Figlio Suo Gesù Cristo, che aveva pagato col Suo sangue il sacrificio necessario. Dio Padre insomma quando Gesù come uomo aveva ubbidito fino alla morte in croce, completando la Sua missione di salvezza per noi, strappando il velo dall'alto verso il basso, indica che non è più "in guerra" con l'uomo, o per meglio dire, **che non c'è più alcuna condanna per l'uomo credente**, avendo Cristo pagato per noi ed avendo Lui, Dio-Padre, gradito quell'offerta di riscatto.

Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù, perché la legge dello Spirito della vita in Cristo Gesù mi ha liberato dalla legge del peccato e della morte. (Romani 8:1-2)

NOTE

⁽¹⁾«Farai un velo di filo violaceo, porporino, scarlatta, e di lino fino ritorto con dei cherubini artisticamente lavorati e lo sospenderai a quattro colonne d'acacia, rivestite d'oro, che avranno i chiodi d'oro e poseranno

su basi d'argento. Metterai il velo sotto i fermagli; e lì, di là dal velo, introdurrà l'arca della testimonianza; quel velo sarà per voi la separazione del luogo santo dal santissimo. (Esodo 26:31-33)

⁽²⁾ Imma da "Il tabernac. tipico"

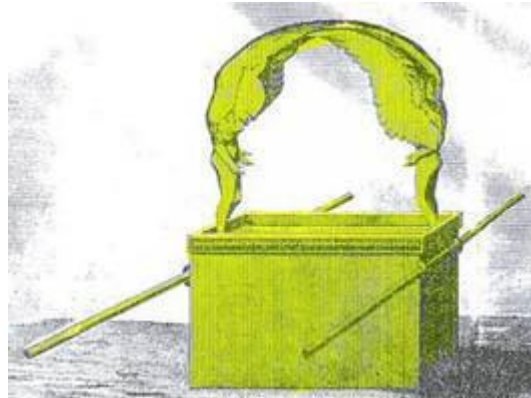
⁽³⁾ "Or il SIGNORE parlava con Mosè faccia a faccia, come un uomo parla col proprio amico; poi Mosè tornava all'accampamento; ma Giosuè, figlio di Nun, suo giovane aiutante, non si allontanava dalla tenda". (Esodo 33:11)

⁽³⁾ Mosè disse: «Ti prego, fammi vedere la tua gloria!» **19** Il SIGNORE gli rispose: «Io farò passare davanti a te tutta la mia bontà, proclamerò il nome del SIGNORE davanti a te; farò grazia a chi vorrà fare grazia e avrò pietà di chi vorrà avere pietà». **20** Disse ancora: «Tu non puoi vedere il mio volto, perché l'uomo non può vedermi e vivere». **21** E il SIGNORE disse: «Ecco qui un luogo vicino a me; tu starai su quel masso; **22** mentre passerà la mia gloria, io ti metterò in una buca del masso, e ti coprirò con la mia mano finché io sia passato; **23** poi ritirerò la mano e mi vedrai da dietro; ma il mio volto non si può vedere». (Esodo 33:18-23)

Fonti scritturali: "Libro dell'Esodo" di A. Pellegrini; "Il santuario sinaitico"; "La rivelaz del Cristo nel tabern di Mosè" di T.E.; "Il tabernac. tipico"

L'ARCA⁽¹⁾ e il suo coperchio o PROPIZIATORIO⁽²⁾

[Ricostruzione dell'Arca ⁽³⁾]



E' questo l'arredo più importante di tutto il santuario. Detto in maniera semplice era il cuore di tutto; **qui si manifestava la gloria dell'Eterno!** Tutti gli altri arredi come l'altare dei profumi, il candelabro, l'altare dei pani, la vasca di rame, l'altare dei sacrifici... la stessa disposizione dell'accampamento (e dunque della vita) di Israele, avevano senso solo se si considera l'esistenza dell'Arca. Questa rappresentava ed era *la presenza effettiva di Dio in mezzo al Suo popolo.*

Noi in questa descrizione a puntate abbiamo lasciato l'Arca per ultima per presentare un accostamento secondo la logica umana, vale a dire dall'esterno del mondo all'interno della spiritualità in Dio, *ma in realtà non è stato un cammino corretto.* Ci è servito solo per facilitare la comprensione e scoprire la verità strada facendo.

Secondo la descrizione biblica, e dunque l'intenzione di Dio, è esattamente l'opposto: è dall'interno, dall'Arca che si procede verso l'esterno. E' dalla presenza di Dio che parte la vita a raggiungere l'uomo!⁽³⁾ Teniamo sempre presente questo importante fondamento; lo riprenderemo più avanti.

Per ora vediamo l'Arca nel dettaglio e nella sua funzione.

L'Arca propriamente detta era una cassa non molto grande, di legno d'acacia, rivestita d'oro. **In essa erano contenute le tavole della Legge,** quelle che Dio stesso diede al Suo popolo al tempo di Mosè. Oltre alle tavole vi era anche un **vaso con la manna e il bastone di Aronne fiorito.**

Il coperchio o propiziatorio (o propiziatore) costituiva un pezzo a se stante, d'oro massiccio, con sopra, partendo dai lati, le figure di due angeli "tirate a martello" (cioè lavorate a mano finemente), con le ali spiegate e lo sguardo rivolto all'interno dell'Arca.

"L'uso speciale dell'Arca era dunque di custodire accuratamente la legge e di preservarla dagli sguardi umani; di rimuoverla dal cammino di Israele, e di nascondere per sempre il ministero della morte, impedendo che prorompesse la vendetta."⁽⁴⁾

Questa stupenda descrizione va spiegata:

Se pensiamo al Propiziatorio-coperchio come simbolo rappresentante Cristo⁽⁵⁾, vediamo che questi “copre” la Legge, il decalogo. “La Legge” ovvero i dieci comandamenti, rimangono sempre, ma sono *contenuti* nell’Arca, sotto il propiziatorio. Gesù Cristo *ingloba* La Legge in Se stesso, *l’adempie* con la croce; poi *manifesta all’uomo* la via della salvezza sotto forma di *grazia per fede*.

La Legge senza la grazia che Cristo ci ha donato, era solo una regolamentazione provvisoria del comportamento umano. La legge non salvava l’uomo e non lo salva nemmeno oggi. Secondo l’esempio dell’apostolo Paolo la Legge era *un precettore*, un pedagogo:

Così la legge è stata come un precettore per condurci a Cristo, affinché noi fossimo giustificati per fede. Ma ora che la fede è venuta, non siamo più sotto precettore (Galati 3:24-25)

Sforzatevi di capire questo concetto che abbiamo esposto: il precettore è *“la persona l’istitutore a cui è affidata l’educazione di un fanciullo [...] nell’antica Roma era il precettore greco che istruiva i giovinetti romani nella lingua greca, assistendoli finché indossavano la toga virile (cioè fino a 17 anni)” (Treccani).*

Un precettore dunque aveva un compito limitato nel tempo: seguiva il giovinetto finché questi diventava adulto; dopodiché non serviva più.

L’adulto era tale perché, avendo fatti propri gli insegnamenti del precettore, sapeva poi muoversi da solo, applicando gli insegnamenti quasi mai alla lettera, ma usandoli saggiamente in ogni sua azione e decisione.

L’adolescenza dell’uomo nell’ebraismo, diviene in Cristo Gesù maturità. La legge non è abolita, ma è *“introiettata”*, cioè accolta in Gesù stesso; e noi, *rinati in Lui, abbiamo anche noi quella Legge nascosta dentro noi stessi.*

Ora la primissima legge era: “se mangi il frutto di quell’albero morirai”. Senza entrare nello specifico su questa affermazione diciamo che l’uomo, ingannato da Satana, trasgredì e attirò su di sé la condanna a morte. Questa condanna a morte era per tutti gli uomini fino a Gesù. Poi con la salvezza per fede otteniamo la grazia della salvezza. I dieci comandamenti da Mosè fino a Gesù non potevano eliminare la sentenza di morte, non potevano salvare l’uomo. Gesù assorbì su di Sé la condanna, pagò, e per questo ci salvò dalla Legge in cui era la ns condanna a morte. Come abbiamo visto, dunque, i dieci comandamenti erano un ordinamento "provvisorio" per evitare un degrado senza fine, in attesa della maturità dell’uomo, il quale, per i meriti di Cristo, si sarebbe poi liberato dalla provvisorietà e dalla condanna a morte.

Riflettendo su tutto questo ragionamento capiamo allora perché le tavole della Legge sono **dentro** l’Arca.

L'arca ha in sé la Legge, ma il Propiziatorio la nasconde perché la Legge è adempiuta in Cristo e dunque non può più produrre la pena di morte all'uomo che ha fede in Gesù.

Ecco anche perché il Propiziatorio era d'oro massiccio, pesante, ben incastonato sopra l'Arca. Era come a dire: "La Grazia per i meriti del Cristo è solidamente piantata a tenere sotto la condanna a morte che la Legge senza la grazia avrebbe prodotto".

Ed ecco perché nella Scrittura si parla di alcuni personaggi che sono morti per dare uno sguardo dentro l'Arca: la Legge senza la "copertura-grazia-salvezza" di Cristo riporta la condanna della morte.

NOTE

(1) *"Faranno dunque un'Arca di legno d'acacia; la sua lunghezza sarà di due cubiti e mezzo, la sua larghezza di un cubito e mezzo e la sua altezza di un cubito e mezzo. La rivestirai d'oro puro; la rivestirai così, sia dentro che fuori; le farai al di sopra una ghirlanda d'oro, che giri intorno. Fonderai per essa quattro anelli d'oro, che metterai ai suoi quattro piedi: due anelli da un lato e due anelli dall'altro lato. Farai anche delle stanghe di legno di acacia e le rivestirai d'oro. Farai passare le stanghe negli anelli ai lati dell'Arca, perché servono a portarla. Le stanghe rimarranno negli anelli dell'Arca e non ne saranno sfilate. Poi metterai nell'Arca la testimonianza che ti darò" (Esodo 25:10-16*

(2) *Farai anche un propiziatorio d'oro puro; la sua lunghezza sarà di due cubiti e mezzo e la sua larghezza di un cubito e mezzo. Farai due cherubini d'oro; li farai lavorati al martello, alle due estremità del propiziatorio; fa' un cherubino per una delle estremità e un cherubino per l'altra; farete in modo che questi cherubini escano dal propiziatorio alle due estremità. I cherubini avranno le ali spiegate in alto, in modo da coprire il propiziatorio con le loro ali; avranno la faccia rivolta l'uno verso l'altro; le facce dei cherubini saranno rivolte verso il propiziatorio. Metterai il propiziatorio in alto, sopra l'Arca; e nell'Arca metterai la testimonianza che ti darò. Lì io mi incontrerò con te; dal propiziatorio, fra i due cherubini che sono sull'Arca della testimonianza, ti comunicherò tutti gli ordini che avrò da darti per i figli d'Israele. (Esodo 25:17-22)*

(3) Può essere utile rileggere il nostro: "[VIAGGIO VERSO DIO –punto di partenza punto di arrivo](#)"

(4) Da "I vasellamenti sacri e gli arredi del tabernacolo d'Israele" di H.W. Soltan (1865)

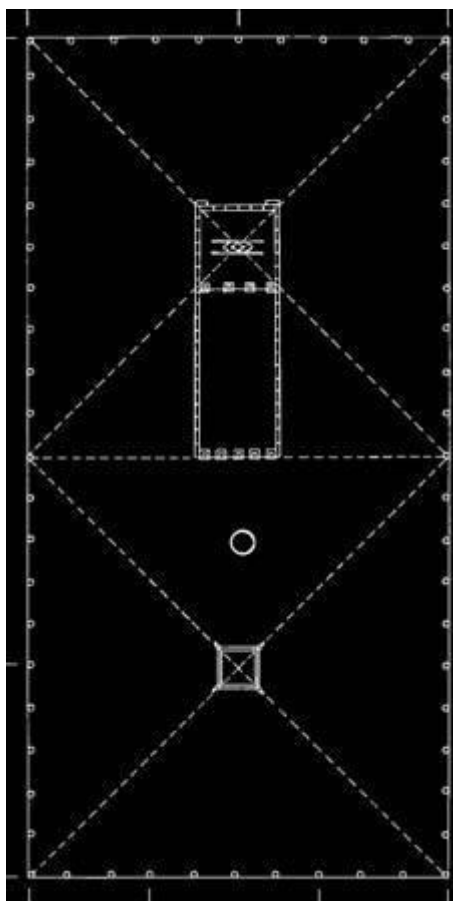
(5) Romani 3:23-26 *"tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù. **Dio lo ha prestabilito come sacrificio propiziatorio** mediante la fede nel suo sangue, per dimostrare la sua giustizia, avendo usato tolleranza verso i peccati commessi in passato, al tempo della sua divina pazienza; e per dimostrare la sua giustizia nel tempo presente affinché egli sia giusto e giustifichi colui che ha fede in Gesù"; 1Giovanni 2:2 **"Egli è il sacrificio propiziatorio** per i nostri peccati, e non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo"; 1Giovanni 4:10 *"In questo è l'amore: non che noi abbiamo amato Dio, ma che egli ha amato noi, e ha mandato suo Figlio per essere il sacrificio propiziatorio per i nostri peccati"**

SANTUARIO - CONCLUSIONI -1

Abbiamo osservato il Santuario israelitico nel suo insieme e nei suoi dettagli. Adesso possiamo fare due cose: *approfondire* gli studi per comprendere i tesori simbolici che ha pensato Dio e lodarlo per la Sua infinita sapienza, oppure *fermarci e riflettere* sul senso di quanto abbiamo letto considerandolo sufficiente per il nostro cammino.

Certo le perfezioni ancora da scoprire nel tabernacolo mobile sono tante e ci sorprenderebbero... guardate per esempio questo schema:

fig.34



Nella figura 34 viene mostrata una geometria perfetta tra il posizionamento dell'arca nel luogo santissimo (il centro della prima diagonale in alto) e il posizionamento dell'altare dei sacrifici nel cortile (il centro della seconda diagonale in basso). Un collegamento sublime tra la Gloria e la croce. Molto ci sarebbe da dire solo su questo; senza contare poi il significato simbolico delle pelli che rivestono il tabernacolo, il tipo i colori dei tessuti interni, ecc ecc. Tante sarebbero le scoperte e gli studi su questo argomento e tutte sarebbero meravigliose; però *pensiamo che il nostro compito sia per ora capire l'essenziale* del messaggio divino del santuario, capirlo bene, trasportarlo nei nostri cuori in funzione degli ultimi tempi.

Faremo in questo modo per non appesantire troppo la trattazione, lasciando se mai al singolo studioso l'iniziativa di indagare le altre profondità bibliche.

Proviamo allora a trarre delle conclusioni su quanto abbiamo già esposto nelle nostre puntate precedenti:

Il punto centrale è la presenza di Dio sulla Terra, “dentro” al Suo popolo, raggiungibile da tutti.

Questo atto voluto da Dio è il gesto d'amore del genitore che non abbandona mai il figlio e gli vuole lasciare la porta aperta per tornare, anche se il figlio l'aveva abbandonato. Non solo una porta aperta, ma **una presenza vera**, potente, una **comunicazione continua**, un **rifugio**, una **guida**, un **messaggio** per trovare la strada del ritorno a casa.

Tutto il Santuario esprime in forma simbolica e pratica l'amore di un Padre con la donazione del Figlio, **affinché l'uomo**, riconoscendo e apprezzando questo amore sublime, **sia messo in grado di fare il percorso inverso alla caduta, ovvero l'innalzamento a “coerede con Cristo dell'eredità di Dio”**. (vedi [C'E' DIFFERENZA TRA "SALVEZZA" E "RICOMPENSA FINALE" PER I CREDENTI?](#))

Come già detto nel cap.7 [IL VIAGGIO VERSO DIO](#), vediamo che da sopra l'Arca (fig.6 al centro delle frecce) si manifesta la presenza di Dio che si espande e si fa sentire nei cuori degli uomini. Di TUTTI gli uomini.

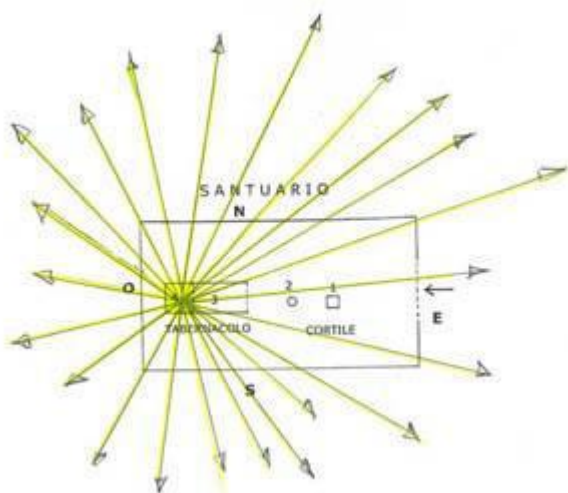


Fig.6

Dalla manifestazione della presenza dell'Eterno sopra il propiziatorio-Gesù ecco che il Suo richiamo di Padre: "dove sei?"⁽¹⁾ (Gen.3:9) si espande come un alone dall'Arca in tutto il Tabernacolo, nel Santuario, nel cortile, in tutto il campo, in ogni parte della Terra.... Ed ecco che **chiunque avverte questo richiamo, senza distinzione** ⁽²⁾ **può tornare, perdonato per i meriti di Cristo.**

Vi è quindi:

- 1) L'azione di richiamo da parte di Dio-Padre che cerca i figli Suoi;
- 2) L'azione di risposta (fig.7) degli uomini che, potenzialmente resi abili a questo ritorno per i meriti del Cristo, possono avvicinarsi a Dio.

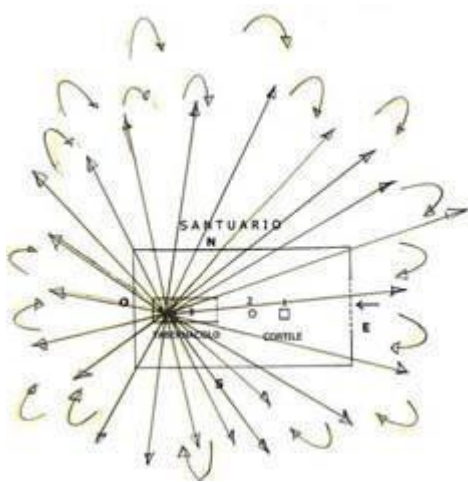


fig.7

Ecco allora che l'azione dell'Eterno avvolge l'uomo e lo chiama, e se questo torna, viene a completare un cerchio perfetto, di comunione perfetta tra Creatore e creatura, che si era interrotto con il peccato.

Il Santuario, e specialmente il propiziatorio dell'Arca, per usare un termine fantascientifico, è il nostro "stargate", è la porta del cielo, la comunicazione simbolica della nostra storia passata e futura; è allo stesso tempo la presenza pratica e reale del nostro Dio che si rende accessibile all'uomo, a patto che si "decontamini" seguendo la strada che Dio stesso gli indica. Gesù, il Cristo è tutto ciò; Lui è la nostra "porta del cielo". (continua)

IL SIGNORE E' ANCORA PRESENTE, COME NEL SANTUARIO - E NOI A CHE PUNTO SIAMO? – conclusioni -2



Quello che appare chiaro da questo studio è appunto **la presenza di Dio** vero e vivo sulla Terra, **la Sua disponibilità e il suo desiderio ad essere avvicinato dall'uomo**, a patto che questi segua un cammino abbastanza preciso, per il suo bene.

Questo cammino di consacrazione graduale che abbiamo chiamato anche "decontaminazione" o "espansione" ha le sue fasi precise di maturazione.

L'uomo fa dei giri lunghissimi in un deserto senza vita. Egli cercando una lontana terra promessa non si accorge che Dio è già raggiungibile. L'uomo vive sulla terra ma non sa riconoscere il Signore che gli sta accanto, che lo avvolge, lo nutre, lo protegge, lo libera... Dio vuole essere riconosciuto ed amato per quello che è, non per i benefici pratici che potrebbe dare.

Il Signore, il Re, il Messia, era già nel mondo, era tra il Suo popolo come uomo, ma il Suo popolo non lo riconobbe (1) e lo uccise.

Pensate che oggi sia diverso? Chi davvero (al di là delle belle parole) "riconosce" Gesù come il Suo personale Signore? Chi percorre il cammino che Lui ha indicato? Pochi. Purtroppo infatti vi sono moltissimi pseudo-cristiani che sono convinti di seguirLo ma che invece fanno un cammino "a modo loro". In realtà non seguono per niente le indicazioni del Signore, ma si aspettano che il Signore segua le loro.

Certo Dio è Dio, e può raggiungere i cuori di chi vuole, ma all'uomo compete l'umiltà e il fare ciò che l'Eterno dice, senza contestare criticare e ribellarsi in continuazione.

Cari lettori i tempi si stanno come "richiudendo" siamo all'epilogo e la grazia della salvezza che abbiamo ancora oggi sarà presto ritirata dalla Terra. Mi pare rischioso continuare a vivere un cristianesimo che non sia in linea con la Bibbia.

Chi ha seguito la voce del Signore ed avrà percorso per fede il suo cammino terreno unito a Cristo avrà come una nuova nascita, sarà come Lui rapito in cielo...

“a tutti quelli che l'hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventar figli di Dio: a quelli, cioè, che credono nel suo nome; i quali non sono nati da sangue, né da volontà di carne, né da volontà d'uomo, ma sono nati da Dio”. (Giov. 1:12-13)

Ma tutti gli altri che hanno sempre da contestare, che come rapaci vogliono possedere le cose di Dio, resteranno fuori. Il Signore è stanco di parole ipocrite. La Verità di Dio è stata stravolta e mescolata con altre filosofie e dottrine... ormai non significano più nulla le parole.

Se il Signore è “la Parola” che si realizza, cosa sarà di un mondo con tante parole senza più valore?

Torniamo ad osservare con attenzione il percorso del santuario, mettiamolo a confronto col percorso della nostra vita.

Siamo davvero dentro al cortile oppure siamo ancora fuori? Siamo davanti all’altare dei sacrifici o siamo davanti alla vasca battesimale? Abbiamo un altare dei profumi dove offriamo le nostre preghiere? Seguiamo direttamente la luce dello Spirito di Dio, oppure seguiamo altri che ci dicono che sanno loro come fare?

Penso che alla fine di questo studio, seppure parziale, ci dovremmo tutti sentire spinti a fare una specie di revisione della nostra spiritualità cristiana per vedere la nostra posizione nei confronti del Signore.

Per chi volesse proseguire l’approfondimento rapportandolo ai tempi attuali, nel cammino cristiano, consigliamo lo studio a voce su youtube di Renzo Ronca: “IL CAMMINO DEL POPOLO DI DIO NEGLI ULTIMI TEMPI - UNA GALLERIA PARTICOLARE” che tratta i seguenti punti: «Un confronto tra l'esodo di Israele nel deserto e il cammino cristiano di oggi, che comporta un necessario aggiornamento delle predicazioni nelle chiese. Il nostro percorso nella "galleria" come percorso interiore - Non c'è più molto tempo - Individuazione "terra promessa"- Uscire dal "buonismo" che ristagna - Concetto di "consacrazione" senza perdere tempo - Ricordarsi che il libro dell'Apocalisse non è un optional». Lo studio si trova in <https://youtu.be/-yw60Lj0DWs> ed è di 31 minuti (se non partisse da qs sito copiare il link sulla barra internet)